



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

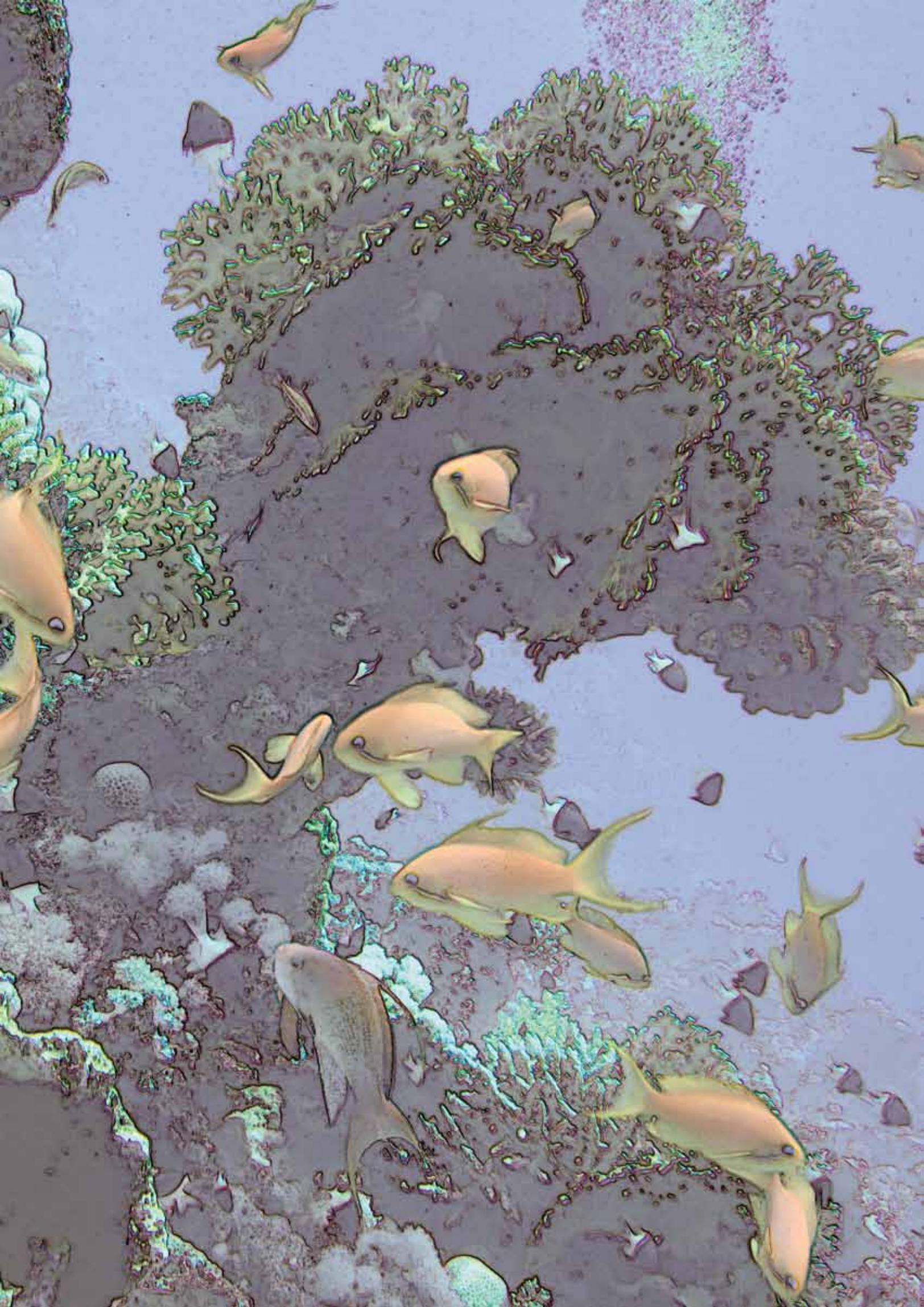
Guide nel sisma
Formazione in Cammino

Aria nuova per le
professioni?



Anno 14 - n° 2 - Giugno 2012

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n° 1 del 13. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE





Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 14 - n° 2 - giugno 2012
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazio

Redattori
Filippo Camerlenghi, Marino Caringella, Isabella
Finotti, Silvio Mini

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru Soc. Coop. - Assisi)

Redazione
Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi (PG)
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Benvenuti, Luca Berchicci, Emilio Bertoncini,
Paolo Campagnoli, Raffaele Capponi,
Eugenio Di Zenobio, Carlo Lisi e Daniela Pesce

Elaborazione Editoriale
Monte Meru Soc. Coop.
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor srl - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
Mar Rosso - Egitto © Manamana - Shutterstock

Fotografie
Andrea Benvenuti, Guide in Cammino, Emilio Bertoncini,
Paolo Campagnoli, Raffaele Capponi, Manfred Heyde[w],
Consorzio Itaca, Cooperativa Majambiente, Ian Scott -
Shutterstock.

Il trimestrale Ambiente InFormazione è inviato in abbonamento a tutti i Soci Aigae, effettivi, sostenitori ed onorari in regola con l'adesione all'Associazione e che prevede, tra i benefit per gli Associati, l'abbonamento alla Rivista. Privati o Enti che la desiderassero in abbonamento (ordinario Italia € 20,00, estero € 30,00 - Enti - tre copie indirizzate - Italia € 50,00, estero € 80,00) possono inviare una mail a info@montemeru.it e riceveranno il modulo d'ordine nella loro casella di posta elettronica.

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati a: redazione@aigae.org

EDITORIALE

«Il turismo in Italia è una delle attività più redditizie del Paese (12% del Pil totale), grazie alle sue bellezze artistiche, storiche, archeologiche, naturalistiche e paesaggistiche». E' inevitabile trovare queste frasi in ogni ricerca o presentazione sul turismo in Italia. Leggendo quel 12% ogni economista, anche il più in erba o inesperto, capirebbe l'enorme importanza e capacità racchiusa in questo dato; mentre leggendo la seconda parte, anche il più sprovveduto politico capirebbe l'importanza del nostro patrimonio, su cui senz'altro scommettere per il rilancio del nostro Paese. Eppure? Eppure non è così. Si dà un'importanza smisurata all'industria, che appena può delocalizza e scappa dall'Italia, mentre poco o nulla viene considerato il turismo, gestito all'insegna del "tanto campiamo di rendita". La realtà è che il turismo è da sempre poco considerato dai nostri governanti; i gerontosauri che governano la 'stanza dei bottoni' del turismo sono avulsi dal contesto e privi di competenze turistiche, ignorando ogni moderno andamento e tendenza del mercato. Il turismo, ovviamente, se ne frega, e prende autonomamente altre strade, mentre il nostro Paese scivola sempre più in basso. L'Italia era, nel 2011, il quinto più visitato nel mondo e nel confronto tra due città, ad esempio tra Roma e Londra, la capitale italiana esce ancora più perdente: 7,8 milioni di turisti l'anno contro i 33 milioni di Londra che la collocano al primo posto delle città più visitate al mondo, contro il 12° posto di Roma, a dispetto del fatto che Roma vanta un maggior numero di monumenti, un clima e una cucina migliori. Se poi diamo un'occhiata ai musei, dove Louvre e British Museum si contendono il primo e il secondo posto dei più visitati al mondo, per trovare un museo italiano (escludiamo ovviamente Città del Vaticano, stato estero) dobbiamo scendere al 20° posto per trovare gli Uffizi, e solo al 97° troviamo un museo romano: la Galleria Borghese! Sono tante le cause a cui ricondurre la forte penalizzazione a cui è stato sottoposto il nostro Paese. Elencarle non serve, basta guardare in giro. L'impero turistico italiano - in estrema sintesi - declina perché coloro che hanno modestamente osservato che sia il marketing che la cultura turistica di cui siamo portatori storici sono in gran parte da rottamare e reinventare, sono una sparuta minoranza. Non possiamo essere al 116° posto rispetto al parametro di valutazione "competitività dei prezzi turistici", su un totale di 124 Paesi e pesare sul web solo il 7%. Mancanza d'immaginazione, sottovalutazione, incompetenza, accanto alla strabiliante moltiplicazione dei corsi di laurea nelle materie turistiche (+106% tra il 2001 e il 2007) e di master (40 nel biennio 2006/2007); se avessimo fatto la stessa cosa con l'ingegneria aerospaziale avremmo già colonizzato Marte! Non sono queste le condizioni per affrontare con occhi e menti nuovi perlomeno la conservazione del vero valore del turismo italiano, ovvero il suo altissimo grado di internazionalizzazione della domanda, prossimo al 60%, nel turismo culturale, che fornisce continuità nel corso dell'anno, maggiore spesa media giornaliera, maggiore venduto su internet. In definitiva quello che rappresenta il 'valore Paese' all'estero. Ma, purtroppo, i problemi del turismo coincidono esattamente con i problemi dell'Italia e così le politiche assumono un carattere strutturale e per la loro attuazione è richiesta una consapevolezza che ancora non c'è: l'economia della cultura e del turismo è l'unica strada per la rinascita economica del Paese. Non serve una politica del turismo, servono interventi realmente innovativi ed incisivi per ognuno dei settori coinvolti dal turismo. Possiamo fare qualcosa per invertire la tendenza? Negli altri Paesi si moltiplicano i programmi di Welcome Scheme atti a migliorare la capacità di attrazione dei flussi turistici specializzati e incrementare quelli esistenti. Turismo culturale, escursionistico, cicloturistico ecc. hanno bisogno di un nuovo corso oltre a piccoli accorgimenti, tra cui non ultimo, una sana regolamentazione sulle professioni turistiche.

Il turismo, nel nostro Paese, non dovrebbe essere un'economia tra le altre, ma l'unico generatore di sostenibilità che orienta tutti gli altri comparti economici. Un generatore globale della qualità del territorio, del pensiero civile, culturale, imprenditoriale di tutti gli italiani, non solo di quelli che si occupano di turismo.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale Aigae
presidente@aigae.org

IN QUESTO NUMERO



© Ian Scott - Shutterstock

In Cammino con Francesco	6
La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'	9
Teniamo botta	12
Feedbacks	15
Abruzzo	18
Parchi Attivi	19
Risolto un annoso problema...	20
A.I.G.A.E. a Terra Futura	21

Rubriche

In nome della legge.	3
La Redazione Informa	21
La Segreteria Informa.	23



Il Colap

Il Coordinamento Libere Associazioni Professionali (Colap) nasce nel 1999 per rappresentare le associazioni professionali non regolamentate in Italia. Gli associati al Colap sono oggi oltre 200 (tra i quali l'Aigae) per un totale di 300.000 professionisti iscritti. I professionisti non regolamentati in Italia sono 4 milioni e contribuiscono a produrre oltre il 20% del Pil nazionale, rappresentando un importante bacino occupazionale per giovani e donne. La finalità del Colap, apartitico e senza scopo di lucro, è promuovere le istanze e le richieste delle professionalità tutelandone le esigenze e valorizzandone le prestazioni. L'obiettivo prioritario del Colap è il riconoscimento delle associazioni professionali non regolamentate, presupposto indispensabile per una riforma del sistema professionale che davvero modernizzi l'attuale corpus legislativo, introducendo elementi di dinamicità e competitività. Il Colap è promotore di un sistema duale sinergico che da un lato confermi gli Ordini come enti istituzionali con compito di controllo sulle attività connesse ad interessi costituzionalmente garantiti e dall'altro riconosca le associazioni professionali, in modo che possano certificare i propri iscritti e la qualità delle prestazioni, in armonia con le più recenti direttive europee sulla concorrenza e sulla libera circolazione dei professionisti, nella salvaguardia di quelle norme che attengono alla correttezza dei comportamenti e dei codici deontologici propri di ciascuna attività. Per saperne di più: www.colap.it

Aigae esprime le proprie posizioni ufficiali esclusivamente attraverso Delibere ed Atti dei suoi Organi Rappresentativi. Le opinioni degli Autori – anche qualora Soci o Rappresentanti Aigae – non costituiscono, per il fatto di essere pubblicate sull'Organo Ufficiale dell'Aigae, il punto di vista ufficiale dell'Associazione ed ogni pretesa in tal senso, da parte di Enti, Amministrazioni, Autorità, dei Lettori o degli stessi Autori, è manifestatamente priva di ogni attendibilità.

L'Editrice e la Redazione hanno fatto ogni sforzo per rintracciare i detentori del copyright di ogni immagine riprodotta. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo.

Aria nuova per le professioni?

Finalmente sul filo di lana il riconoscimento delle associazioni liberoprofessionali

di Stefano Spinetti

Il 17 aprile 2012 la Camera dei Deputati ha approvato un testo di legge di regolamentazione delle associazioni professionali. Il testo, passato ora al Senato, è stato assegnato in data 8 maggio alla X commissione Industria, Commercio e Turismo dove è cominciato l'esame dei disegni di legge. Tra i testi in audizione, vi è anche quello depositato dal Colap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali, cui Aigae aderisce) che ha visto la partecipazione attiva e il contributo dell'Aigae tramite la Presidenza. Parallelamente, in data 15 giugno 2012, il Governo ha approvato lo schema di dpr sulla riforma degli ordini professionali, in attuazione della Legge numero 148/2011. Vediamo insieme di capire di più sulle associazioni professionali¹.

Perché regolamentare le associazioni professionali

L'economia della conoscenza, con la conseguente svolta terziaria del capitalismo, ha determinato l'affiorare, a partire dall'inizio degli anni '80, di professioni che presentano sia i requisiti dell'intellettualità e della professionalità

¹ Il Presidente fa ampio riferimento, nelle pagine che seguono, al documento Colap a difesa della legge relativa alle associazioni professionali; il documento, disponibile su www.colap.it illustra l'importanza della legge per lo sviluppo delle professioni associative e per la tutela dell'utenza. (N.d.R.)

dei settori più tradizionali, sia peculiarità innovative proprie ed esclusive.

Alcune di queste professioni totalmente nuove si palesano per:

- dare risposte diverse ad esigenze e bisogni tradizionali;
- dare risposte nuove ad esigenze e bisogni nuovi;



Palazzo Montecitorio sede della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana

- per la razionalizzazione di attività prima svolte all'interno di imprese;
- per il progredire della scienza e la conseguente diversificazione di professioni esistenti.

E' incontrovertibile che i professionisti associativi esistono e che hanno:

- il loro mercato (sempre più in crescita);
- una forte fidelizzazione dei loro clienti;
- luoghi di incontro per scambiarsi informazioni, per coagulare il sapere, per presentarsi all'utenza in modo più adeguato;
- la loro fetta rilevante di contributo alla creazione del PIL nazionale.

Le associazioni professionali formate da questi professionisti esistono, l'Ai-

gae ne è una dimostrazione attiva, e il Colap ne è l'unica rappresentanza indipendente a livello nazionale. Il sistema associativo propone un sistema aperto, fondato sulle competenze (formazione continua e aggiornamento professionale), impone norme deontologiche, rilascia attestati: è uno strumento di garanzia verso l'utenza.

Dovere del Parlamento, se non vuole venir meno ai suoi compiti, è quello di regolamentarle:

- a tutela dei cittadini che si rivolgono ai professionisti associativi;
- a tutela dei professionisti associativi che devono avere la certezza di operare nella legalità ed hanno diritto allo status ed alla dignitas di professionisti.

La regolamentazione:

- serve per valorizzare il ruolo sociale che svolgono le associazioni imponendo l'obbligo di aggiornamento professionale, proponendo corsi di formazione efficaci e

innovativi, controllando il rispetto della deontologia, rilasciando attestati di competenza;

- è necessaria per porre nel discredito le associazioni che non hanno queste prerogative, evitando, come per la moneta, che l'associazione 'cattiva' scacci quella 'buona';

- è fondamentale per facilitare gli utenti/cittadini nella scelta dei soggetti ai quali rivolgersi.

L'inserimento delle libere associazioni professionali nel quadro normativo nazionale rappresenta quindi una possibilità per il sistema professionale italiano di modernizzarsi. Quanto sinteticamente qui enunciato rende evidente

Aria nuova per le professioni?

l'importanza e l'urgenza di un provvedimento di regolamentazione delle libere associazioni professionali che, a costo zero, sia capace davvero di realizzare quel cambiamento di rotta di cui il Paese ha bisogno per sollevarsi dalla crisi ed essere davvero in Europa.

Come regolamentare le libere associazioni professionali

Il Disegno di Legge n. 3270 di iniziativa parlamentare, approvato a larga maggioranza dalla Camera dei Deputati, relatore l'On. Abrignani (Pdl), con il parere favorevole del Governo, rappresenta, a nostro avviso, un buon compromesso tra le richieste avanzate dal Colap e le oggettive possibilità di controllo attualmente esercitabili dal Ministero per lo Sviluppo Economico. Alle audizioni sono stati invitati, tra gli altri, il Cup organizzazione di alcuni ordini professionali e Confprofessioni, sindacato dei liberi professionisti ordinisti.

Le loro richieste si possono così sintetizzare:

- E' preferibile una riforma complessiva dell'intero settore delle professioni, il che equivale a dire che non si deve fare alcuna riforma, né ora né mai.
- Occorre definire meglio la professione valorizzando l'aggettivo intellettuale, che però, spetta solo a chi è iscritto a ordini, il che equivale ad affermare una posizione antistorica ed escludere gli atti dei professionisti associativi dal novero delle professioni intellettuali.
- Definire le attività tipiche delle professioni ordinistiche aumentando così in modo esponenziale le attività riservate per legge agli iscritti agli ordini. E', questo, il più classico e scoperto dei tentativi di distorsione del processo concorrenziale che tende ad aumentare surrettiziamente le riserve di attività e, non rendendo possibile il riconoscimento di molte associazioni, a spingere nell'illegalità decine di migliaia di professionisti, facendo mancare improvvisamente il reddito alle loro famiglie.

La Commissione ha ascoltato anche il Cnel che, pur dichiaratosi assoluta-

mente favorevole al provvedimento, ha lamentato l'assenza di coinvolgimento. Non è stata una dimenticanza, ma la conseguenza del totale disinteresse per le associazioni professionali che, completata la presidenza De Rita, informa l'azione del Cnel. Peraltro, come risulta dal documento consegnato alla Commissione, la Legge 206 del 2007 ha affidato al Cnel la responsabilità di esaminare le domande delle associazioni professionali per ottenere il decreto di indicazione del Ministero della Giustizia: sono ancora giacenti al Cnel domande presentate nel 2009 e nel 2010, tra cui quella di Aigae. In altri termini il Cnel ha dimostrato carenze organizzative e strutturali che non gli consentono alcuna operatività.

La necessità di nuove 'regole' per il sistema professionale

In ogni sistema economico il 'mercato' per funzionare ha bisogno di 'buone regole', cioè di quel giusto numero di regole capaci di favorire lo sviluppo dell'economia ed assieme garantire la sicurezza per i singoli cittadini. Regole troppo esigue non riescono a colpire le degenerazioni del mercato, troppe regole bloccano la capacità di sviluppo.

Il mercato dei servizi professionali, nello specifico, è particolarmente bisognoso di 'regole buone' che implementino la trasparenza, in quanto al suo interno non si 'fabbrica' un prodotto standardizzato, ma si danno prestazioni non sempre ben valutabili dall'utente. Per regolare il mercato dei servizi professionali, gli Stati hanno scelto strade diverse. L'Italia ha istituito gli ordini professionali, trasformando associazioni spontanee di esercenti una singola professione in enti pubblici; l'Inghilterra ha concesso alle associazioni tra professionisti di acclarata serietà, e solo a queste, di fregiarsi del simbolo della Corona, altri Stati hanno adottato entrambe le formule. In altri termini, lo stesso problema è stato affrontato dall'Italia, con un intervento diretto dello Stato, per il tramite di enti pubblici, sul presupposto di po-

terli orientare; dall'Inghilterra, con un sistema flessibile, quasi un *by appointment*. Le differenze pratiche tra i due sistemi sono state poco appariscenti fintantoché il sistema delle professioni è rimasto statico: modesti incrementi in ingresso, lento progredire dei saperi, sviluppo prevalentemente domestico delle transazioni, sostanziale distacco tra la professione e l'industria. La divaricazione tra le due forme di governo dei servizi professionali è invece esplosa con l'avvento della economia post industriale, che ha sancito il predominio del lavoro intellettuale su quello della catena di montaggio, e con la nascita della 'società globalizzata della conoscenza', che ha portato ad una dilatazione del processo di specializzazione delle competenze ed al moltiplicarsi dei saperi. A questa modifica delle condizioni esterne, un sistema (quello anglosassone/associativo) ha risposto prontamente accentuando il carattere concorrenziale e pragmatico delle sue (poche) norme, focalizzando il riconoscimento delle competenze sul versante del 'saper fare' (accreditamento delle capacità sul campo), mettendo a disposizione dei professionisti le più sofisticate forme giuridiche e tecniche per operare (società di qualunque tipo, accesso alla finanza, marketing, etc.), consentendo la diversificazione delle competenze all'interno di strutture omogenee.

L'altro (quello italiano/ordinistico) si è barricato all'interno dei recinti garantiti dalle sue (molte) norme, sia quelle originarie (sistema di accesso, Codice Civile del 1942, riserve d'attività), sia quelle costruite nel tempo a difesa degli interessi dei singoli iscritti: tariffe obbligatorie, divieto generalizzato di costituire società, divieto di associazioni multidisciplinari, norme deontologiche tese alla riduzione della concorrenza interna, facendo bene attenzione a dichiarare che tutto questo lavoro andava a vantaggio dei cittadini utenti (!). Ma non è così e i dati di realtà sono davanti ai nostri occhi. Se le norme fossero davvero funzionali alle

esigenze di regolazione dei mercati, nei contesti in cui vige un regime di minore livello di regolazione dovrebbero emergere macroscopiche distorsioni. Ed invece non ci sono riscontri sul decadimento della qualità della prestazione professionale in mercati regolati su base concorrenziale.

La riprogettazione delle regole

Riprogettare il sistema delle professioni e dei suoi modelli organizzativi vuol dire incidere su nodi strategici dell'economia, come la qualità dei servizi alle imprese ed alle persone, sui rapporti tra formazione e giovani generazioni, sulla collocazione dell'Italia nei processi di integrazione europea e di competizione internazionale. Vuol dire, ancora, proporsi l'obiettivo di garantire meglio l'utente sulla capacità specifica del professionista cui si affida; fornire ai professionisti gli strumenti necessari per competere in Italia ed all'estero con i colleghi stranieri; rendere il sistema adattivo, cioè capace di rispondere prontamente alle variazioni della domanda. Oggi la professione è anche, anzi soprattutto, la risposta a nuove esigenze: consulenza assicurativa e previdenziale, supporto psicosociale, amministrazione di immobili, supporto informatico, formazione, intermediazione creditizia, banking, professioni per il benessere, professioni turistiche, pubblicità, ecc. E, all'interno delle professioni tradizionali, è in atto una specializzazione delle competenze ed un sempre più rapido processo di divaricazione dei saperi che non può non essere indagato e valorizzato. Questi fenomeni generano la necessità di regolare attraverso la flessibilità le attività del professionista. Notevolmente diversa risulta infatti la capacità di adattarsi ai cambiamenti da parte del regime organizzato su base 'autorizzatoria' (il professionista deve dimostrare di aver superato un esame di Stato, il che significa una norma di legge che definisce l'esame e, quindi, una professione statica), da quello del regime organizzato su base 'accreditoria' (il professionista è sottoposto alla va-

lutazione delle competenze maturate, anche informalmente, sul lavoro).

I fallimenti delle proposte di legge delle ultime legislature hanno impedito allo Stato di rispondere sia alle esigenze dei consumatori che si affollano intorno alle nuove professioni, sia alla specializzazione delle professioni tradizionali.

Le libere associazioni professionali

La riprogettazione del sistema professionale deve partire proprio dalla presa d'atto dell'esistenza di tante 'altre professioni' (rispetto a quelle regolamentate in ordini) che necessitano un riconoscimento formale delle competenze, dei meriti, delle eccellenze, così da consentire al consumatore di conoscere le reali capacità del professionista al quale si affida. Questa possibilità può essere offerta all'utente dalle associazioni professionali che, ognuna con le sue regole e in concorrenza con le altre associazioni, associano i professionisti che hanno terminato un percorso formativo e che hanno conseguito specifiche esperienze professionali; l'associazione verifica il sapere e il saper fare derivato e attesta le competenze acquisite dai professionisti, rilasciando un attestato a durata limitata. Allo scadere del periodo di validità dell'attestato, l'associazione verifica nuovamente la preparazione del professionista e l'aggiornamento effettuato (formazione continua obbligatoria). Solo in caso di esito positivo della verifica viene confermato l'attestato. Il rilascio dell'attestato è subordinato anche al rispetto di norme deontologiche e non è condizione per l'esercizio della professione, non solo nel rispetto del principio costituzionale, ma anche come utile stimolo concorrenziale per le associazioni a ben operare.

Tale meccanismo consente alle associazioni professionali di tutelare il bene collettivo in termini di funzione effettivamente 'riconoscibile' di garanzia dei requisiti professionali degli iscritti nei confronti dei soggetti terzi presenti sul mercato. Il tutto, peraltro, contemplato dalla capacità del processo concorrenziale (più associazioni profes-

Aria nuova per le professioni?

sionali riconosciute possono insistere sullo stesso segmento di mercato). E' ovvio che le attività professionali che utilizzano i risultati della ricerca scientifica e/o applicata, per loro natura, siano in continua evoluzione. Prevedere per queste attività solo una legislazione statica, come quella pensata nei primi anni del '900, è oggi un nonsenso se si vuole davvero dare trasparenza alle competenze di ognuno. L'inserimento delle libere associazioni professionali nel quadro normativo nazionale rappresenta quindi una 'possibilità' per il sistema professionale italiano di modernizzarsi.

Conclusioni

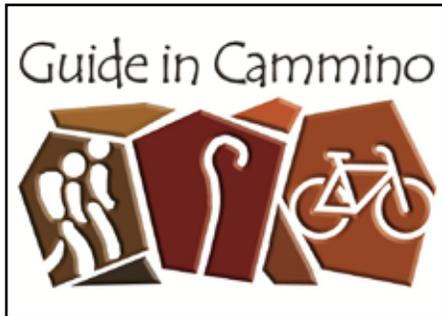
Alla fine di questa breve analisi, risulta evidente quanto l'Italia abbia necessità di una norma che regolamenti le associazioni professionali, fatta con spirito di innovazione e di ammodernamento, che consideri il sistema nella sua complessità, e che sappia valorizzare e implementare le molte potenzialità ancora inesprese. La relazione annuale dell'Antitrust, diffusa in questi giorni, chiede proprio riforme che aumentino la concorrenza e la tutela del consumatore, abbattendo protezionismi ingiustificati e lobby di potere ancora troppo forti. Il provvedimento alla attenzione della X Commissione va proprio in questa direzione.

Ci rendiamo conto che il vero ostacolo non è lo spiegare la sensatezza della norma approvata dalla Camera dei Deputati ma il fronteggiare i numerosi ed incessanti tentativi di lobby precostituite che, temendo di perdere controllo e potere, ostacolano non solo la regolamentazione delle associazioni, ma lo sviluppo dell'intero sistema professionale italiano. Sono questi approcci miopi e autolesionisti che vanno contrastati per il bene del Paese e di tutti i professionisti, Guide Ambientali Escursionistiche incluse.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale Aigae
presidente@aigae.org

In Cammino con Francesco

Piccoli passi fanno i grandi cammini



di Luca Berchicci e Daniela Pesce

Riparte il progetto Guide in Cammino! Come era nelle intenzioni originarie, l'evento promozionale a livello nazionale di Aigae, che ci ha visto testimonial della Via Francigena dal Colle del Gran S. Bernardo a Roma dal 1° settembre al 14 ottobre 2011 assume, con questa seconda edizione, il ruolo di evento di promozione di tutte le Guide Ambientali di Aigae che si replica nel tempo.

La prima esperienza ha realizzato numeri che non ci aspettavamo e ci ha dato visibilità e contatti, soprattutto nell'ambito delle istituzioni pubbliche, aprendo concrete occasioni di riconoscimento ufficiale alla associazione nazionale, quale referente fondamentale nel campo dell'accompagnamento escursionistico professionale. Il blog ha superato i 23.000 contatti con una media di 1.000 visite al mese, continuando inaspettatamente a venire visita-

to regolarmente anche oltre il termine dell'edizione 2011, proseguendo indirettamente la promozione di Aigae. Abbiamo ottenuto 9 patrocini, tra regioni, comunità montane, parchi e associazioni internazionali di riferimento, oltre all'importantissimo patrocinio del Mi-

nistro del Turismo.

15 articoli su quotidiani o periodici locali, 5 servizi per un totale di 6 passaggi sul tg regionale Rai Valle d'Aosta e 128 linkaggi al blog o pubblicazioni della notizia su siti internet recensiti hanno ulteriormente amplificato la risonanza nei confronti di Aigae, in rappresentanza della quale camminavamo. A testimoniare l'inaspettata efficacia della tipologia di evento, in 44 giorni di cammino abbiamo ricevuto 10 inviti ad incontri ufficiali con autorità locali, tra cui una conferenza stampa organizzata dal Comune di Fidenza (sede dell'Associazione Europea della Via Francigena) con la presenza della stampa, del Vescovo e dell'Assessore alla Cultura e una cerimonia ufficiale presso la Provincia di Roma con consegna di targa commemorativa dell'evento, Provincia che precedentemente ci aveva coinvolto anche in videoconferenza alla conferenza stampa



Daniela Pesce e Luca Berchicci

dedicata alla Via Francigena. Siamo stati inoltre invitati, quali rappresentanti di professionisti riconosciuti nel campo dell'escursionismo, al Festival sulla Via Francigena organizzato da Alessio Latini e al Festival Della Sostenibilità e del Paesaggio Rurale organizzato dal Comune

di Acquapendente e dalla Riserva Naturale Monte Rufeno. A coronamento del successo di Guide in Cammino 2011, siamo stati inseriti d'ufficio dall'art director del Festival del Camminare di Bolzano, Luca Gianotti, nella lista dei cammini in concorso quale "Camminata dell'anno" (riservato ai viaggi-evento a piedi con visibilità esterna della durata di almeno 7 giorni che avessero avuto un rapporto di comunicazione con un pubblico, cioè i cui protagonisti si fossero raccontati in diretta durante l'evento, attraverso blog, web, video diari, o altri strumenti simili) strappando un onorevolissimo decimo posto su diciotto camminate.

Forti della prima esperienza positiva e concretamente intenzionati a darle seguito, ci siamo messi al lavoro presentando al direttivo di dicembre 2011, oltre al report dell'iniziativa conclusa, il programma e le linee-guida fondamentali, che sono state approvate, affinché l'esperienza continuasse, anche con altre Guide testimonial, nel solco del vincente progetto primitivo. Le linee-guida privilegiano quattro fondamentali direttive:

- promozione e visibilità: far conoscere la professione della Guida Ambientale Escursionistica nel suo ruolo di interprete del territorio portatore di un valore aggiunto per lo sviluppo locale e appartenente all'associazione nazionale di riferimento (Aigae);
- transregionalità: creare un evento che stimoli la partecipazione delle Guide Aigae delle diverse regioni per farle sentire parte di una realtà unificante e rappresentativa di tutte le diversità professionali;

In Cammino con Francesco

- sostenibilità: promuovere un tipo di attività turistica a basso impatto ambientale, senza uso di veicoli a motore come il turismo escursionistico, legato all'ambiente ed al movimento fisico;

- autofinanziamento: l'evento non deve avere alcun peso economico sull'associazione, dovendo i costi essere completamente coperti da sponsor individuati dalle Guide stesse.

Abbiamo esteso, attraverso i coordinamenti regionali, l'invito a tutte le Guide Aigae a presentare un progetto secondo le linee-guida approvate, ma probabilmente ancora i tempi non sono maturi per la progettazione di eventi che superino i confini regionali e possano rappresentare con forza l'aspetto nazionale dell'associazione che vanno a promuovere; entro la data decisa dal Direttivo per l'approvazione di Guide in Cammino 2012 (31

marzo 2012), sono giunte 4 proposte, di cui 3 non sono state considerate rappresentative del respiro caratteristicamente transregionale che l'evento doveva prevedere.

La quarta era la nostra, "In Cammino con Francesco", che è stata approvata dal Direttivo, lanciandoci per la seconda volta nell'appassionante e coinvolgente organizzazione di un evento che travalica i confini delle nostre regioni di appartenenza. Quest'anno seguiremo la via tracciata da Angela Seracchioli attraverso Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia, da Assisi fino alla Grotta di San Michele Arcangelo nel Gargano per un totale di 34 tappe.

Per la parte riguardante i patrocini, abbiamo optato per una scelta oculata, che coinvolgesse enti e realtà pubbliche di interesse per la figura della Guida Ambientale e significative per l'evento stesso: sono in essere le richieste per il Ministro del Turismo, le regioni Umbria e Puglia, il Comune di Assisi, Monte S

Angelo e L'Aquila (in quanto abbiamo intenzione di dare visibilità, con la nostra iniziativa e manifestazioni appositamente organizzate al nostro passaggio, alla deprecabile situazione in cui ancora versa la città nonostante il suo valore culturale e storico).

Per quanto riguarda il finanziamento

buto economico fornito da uno sponsor. L'idea è quella di attuare un sistema di fundraising che abbiamo chiamato "Click x Aid".

Altra novità sarà la collaborazione con una web tv, con la quale abbiamo stipulato un accordo per la produzione di servizi televisivi durante lo svolgersi dell'evento che raccontino in diretta le esperienze delle Guide in Cammino, attraverso interviste, filmati e un collegamento in diretta ogni settimana via skype o cellulare; questa nuova modalità promozionale si affiancherà al nuovo blog dedicato (<http://guideincammino2012.wordpress.com>) già on line da giugno, sul quale si trovano tutte le informazioni relative al Cammino con Francesco e troveranno spazio, come nella scorsa edizione, i post corredati di foto compilate quotidianamente dalle Guide in Cammino lungo



Luca Berchicci lungo la Via Francigena

dell'evento, sono previsti diversi tipi di sponsorizzazione, sulla scia dell'esperienza di Guide in Cammino 2011: la sponsorizzazione con fornitura di attrezzatura o servizi, nella quale lo sponsor fornisce materiale tecnico o un servizio che viene poi fatturato sotto forma di sponsorizzazione o scambio merce, e la sponsorizzazione tramite acquisto di pubblicità, ovvero lo sponsor acquista da Monte Meru (editore della rivista Aigae) una o più pagine pubblicitarie sul periodico Ambiente In Formazione oppure acquista banner ciclici o fissi sul blog Guide in Cammino 2012; è prevista anche la stampa dei loghi delle aziende sponsor sul coprizaino che le Guide in Cammino indosseranno continuativamente durante l'evento.

Novità di quest'anno è l'idea di introdurre uno sponsor etico, mediante il quale vorremmo contribuire al finanziamento di una associazione e/o di un progetto utilizzando la visibilità garantita da Guide in Cammino ed il contri-

il percorso.

Pur mantenendo le fondamentali linee-guida dell'edizione 2011, considerate qualificanti di Guide in Cammino, abbiamo fatto alcune scelte che differenzino e caratterizzino l'edizione 2012. Francesco rappresenta "l'uomo nuovo", il "sole" di cui parla Dante, che travalica i secoli e ci invita alla tolleranza, alla sobrietà, alla semplicità e alla condivisione. Tutti messaggi che ben si sposano con la filosofia di Guide in Cammino: promuovere le piccole realtà italiane, diverse e magnifiche nella loro diversità, promuovere un turismo fatto di sobrietà e genuinità, conoscenza, condivisione, solidarietà e socialità.

La visione della vita di Francesco ci piace ed il modo immediato di condividerla è stato quello di pensare di percorrere il suo cammino da Assisi a Monte S. Angelo socializzando l'esperienza. Nella sua città di origine Francesco è conosciuto anche come patrono dell'ecologia e il suo Cantico è il primo vero inno alla biodi-

In Cammino con Francesco

versità; ad Assisi, nel lontano 1986, si sono riunite per la prima volta tutte le religioni del mondo; Assisi è sede della Marcia della Pace che ogni anno riunisce migliaia di persone di Paesi, cultura e religioni diverse.

Assisi sarà il nostro punto di partenza. Il nostro vuole essere un cammino aperto alla diversità, sotto ogni punto di vista.

Sono passi che possono fare tutti con noi, anche senza esperienza, anche con problemi che sembrano impedirlo, anche senza allenamento, a qualunque età. Abbiamo pensato a questo cammino, come alla vita, come al riconoscimento della bellezza e del valore della diversità. In tal senso ci siamo mossi per contattare realtà legate a mondi normalmente 'esclusi' dall'attività escursionistica, quali associazioni ed enti pubblici

impegnati nell'assistenza a persone con disturbi psicologici o psichici, con disabilità o età considerate non conciliabili con attività fisiche quali i lunghi cammini. Nostra intenzione è sostenere che camminare, il gesto più semplice e spontaneo che possiamo compiere, ha un grande valore terapeutico ed è un eccezionale strumento di benessere psicofisico sia come prevenzione primaria sia come terapia. Verremo supportati, per dare maggior valore concreto e misurabile alla nostra convinzione, dal progetto parallelo "Filing" seguito dalla Dott.ssa Alessandra Nucci, psicologa e psicoterapeuta, che effettuerà il monitoraggio della felicità interna lorda delle Guide in Cammino somministrando test valutativi prima della partenza, durante e dopo la conclusione del cammino. Il progetto parallelo si basa sul concetto di Bil (Benessere Interno Lordo) quale indice economico di riferimento

per la misurazione del benessere di una società o sistema Paese in contrapposizione al Pil (prodotto interno lordo).

Formazione in Cammino

Inoltre abbiamo pensato a questo cammino come ad una esperienza che approfittasse della peculiare caratteristica nazionale e del passaggio in diverse regioni per creare un evento nell'evento; così è nata, già durante il cammino dello scorso

anno, l'idea di creare una "Formazione in Cammino", regolarmente attestata e riconosciuta da Aigae, che raggiungesse il duplice obiettivo di essere una

forma di aggiornamento che privilegi gli aspetti pratici e l'esperienza diretta e di poter essere usufruita con facilità da molte Guide di regioni diverse, attraverso la ripetizione dell'evento formativo in diverse tappe previste dal calendario. In considerazione del carattere esperienziale e concreto della formazione, l'argomento sarà "La preparazione e la conduzione di viaggi a piedi e cammini", il cui programma si svolgerà sia tramite sessioni in Fad (formazione a distanza), durante le quali le guide saranno assistite nell'organizzazione concreta del proprio cammino a fianco delle Guide in Cammino, sia tramite sessioni itineranti (lungo il cammino stesso) riguardanti la sicurezza e la conduzione dei gruppi.

Le date e le località sedi della Formazione in Cammino saranno le seguenti:
Umbria 1 – 3 settembre 2012: Tappe da Assisi a Spoleto;
Lazio 11 – 13 settembre 2012: Tappe da Rieti a Borgo San Pietro;
Abruzzo 19 – 21 settembre 2012: Tappe da L'Aquila a Celano;
Molise/Puglia 4 – 6 ottobre: Tappe da Toro a Castelnuovo della Daunia.
Ciascuna sessione di formazione, al fine di salvaguardare la qualità e l'efficacia della formazione, sarà aperta ad un massimo di 10 partecipanti. Le schede di iscrizione dovranno pervenire alla Tesoreria entro e non oltre il 15° giorno precedente ciascun modulo regionale via e-mail (tesoreria@aigae.org) o fax 0426 661180.



© Guide in Cammino

so anno, l'idea di creare una "Formazione in Cammino", regolarmente attestata e riconosciuta da Aigae, che raggiungesse il duplice obiettivo di essere una forma di aggiornamento che privilegi gli aspetti pratici e l'esperienza diretta e di poter essere usufruita con facilità da molte Guide di regioni diverse, attraverso la ripetizione dell'evento formativo in diverse tappe previste dal calendario. In considerazione del carattere esperienziale e concreto della formazione, l'argomento sarà "La preparazione e la conduzione di viaggi a piedi e cammini", il cui programma si svolgerà sia tramite sessioni in Fad (formazione a distanza), durante le quali le guide saranno assistite nell'organizzazione concreta del proprio cammino a fianco delle Guide in Cammino, sia tramite sessioni itineranti (lungo il cammino stesso) riguardanti la sicurezza e la conduzione dei gruppi.

Le date e le località sedi della Forma-

zione in Cammino saranno le seguenti:
Umbria 1 – 3 settembre 2012: Tappe da Assisi a Spoleto;
Lazio 11 – 13 settembre 2012: Tappe da Rieti a Borgo San Pietro;
Abruzzo 19 – 21 settembre 2012: Tappe da L'Aquila a Celano;
Molise/Puglia 4 – 6 ottobre: Tappe da Toro a Castelnuovo della Daunia.

Ciascuna sessione di formazione, al fine di salvaguardare la qualità e l'efficacia della formazione, sarà aperta ad un massimo di 10 partecipanti. Le schede di iscrizione dovranno pervenire alla Tesoreria entro e non oltre il 15° giorno precedente ciascun modulo regionale via e-mail (tesoreria@aigae.org) o fax 0426 661180.

Per tutte le informazioni, riguardanti sia il progetto sia gli eventi collaterali, potete visitare il blog dedicato:

<http://guideincammino2012.wordpress.com>, scrivere a guideincammino@aigae.org o telefonare a Daniela 329.9042298 e Luca 328.8624826.

Piccoli passi fanno i grandi cammini: questa è la frase che abbiamo scelto quale ispiratrice della filosofia alla base di questa edizione di Guide in Cammino; l'esperienza del cammino insegna che qualunque percorso, se affrontato un passo per volta, può essere fattibile; che la perseveranza e l'impegno conducono ai risultati; che qualunque cosa si può fare, basta volerlo; che l'accettazione ogni giorno del nuovo senza poterlo prevedere né scegliere lo trasforma in un vero dono; che vivere con lo stretto necessario ci dona la consapevolezza che ogni elemento della nostra vita è prezioso.

Buoni passi a tutti!

Luca e Daniela

guideincammino@aigae.org

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

Riflessioni sul ruolo educativo della Guida alla luce di un episodio accaduto in un orto scolastico

di **Emilio Bertoncini**

Esperienze olfattive

Sono in compagnia di una scolaresca, per la precisione in un orto scolastico, e decido di condurre qualche esperimento olfattivo. Cose semplici: prendo qualche foglia o rametto di piante aromatiche piantate o seminate qualche tempo prima, le strofino e le passo sotto le narici dei bambini. Completa il tutto una richiesta: «Bambini, quando annusate le foglie che tengo nella mia mano ditemi la prima cosa che vi viene in mente».

E' una tecnica che ho imparato qualche anno fa facendo indagini statistiche nell'ambito di un progetto che riguardava il Parco Fluviale del Serchio¹. Si fa una domanda, non si forniscono risposte preconfezionate e non si dà il tempo per pensare ma si chiede una risposta istintiva, immediata. E' così che vengono fuori cose 'vere per davvero', a volte addirittura scomode. La tecnica funziona bene quando abbiamo a che fare con una sola persona o con più persone isolate, nei gruppi in cui ognuno sente la risposta dell'altro nasce subito un condizionamento e spesso tra i bambini l'imitazione è un modo per evitare di

dover rispondere. Questo è un rischio da correre.

La prima pianta che 'somministro' è il



In questa foto e sotto, esperimenti olfattivi con le piante aromatiche

timo. La prima bambina che la annusa fa un gran sorriso e dice: «Mia nonna». Il rametto passa sotto il naso di un bambino e sento esclamare «la pizza!». Di lì

le relazioni con la campagna sono ancora forti, nonostante una certa urbanistica spregiudicata. Quel «mia nonna» mi lascia immaginare la bambina che nel fine settimana o nei lunghi giorni d'estate trascorre il tempo con la nonna intenta a cucinare, preparare conserve ed altro. Il timo è un ingrediente molto utilizzato in Toscana, anche se in Lucchesia si chiama *pepolino* o *peporino*. La risposta pare perfettamente coerente con l'esperienza vissuta.

La 'pizza' forse non è associata al meglio col timo ma, ad annusare bene, il profumo del timo ricorda quello dell'origano che compare spesso sulla pizza. Quest'ultima è, di certo, un alimento gradito alla maggior parte dei bimbi, tanto da apparire nei menu scolastici.

Tra puzzi e profumi arriva Geronimo

Alla seconda pianta si cambia giro, altrimenti i bimbi che rimangono sempre per ultimi smettono di seguirti, e la scelta dell'essenza è in grado di mettere in difficoltà i bambini: strappo qualche foglia di ruta. Cresce spontanea in molti luoghi della Toscana, ma non è una pianta molto conosciuta e nemmeno una aromatica 'profumata' per tutti. Anzi, l'ho scelta



in poi, la pizza diventa imperante e qualcuno pronuncia la parola ancor prima di poter annusare. Con i bimbi, si sa, succedono anche queste cose.

Nella mia testa i pensieri si evolvono rapidamente. Sono in una piccola città e

proprio perché la seconda domanda associata ad ogni pianta è «secondo voi, l'odore di questa pianta è un profumo o un puzzo?». Anche questa domanda ha un suo significato: invita a distinguere un dato oggettivo (l'odore emanato dalla

1 Il Parco Fluviale del Serchio si trova a Lucca e non è un'area protetta ma una destinazione d'uso di concezione urbana (il parco cittadino) estesa su un territorio a confine tra periurbano e rurale interessato dal passaggio del fiume Serchio.

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

pianta che tutti percepiscono attraverso l'olfatto) da uno soggettivo (l'attribuzione alla categoria dei 'profumi' o dei "puzzi"). In genere la ruta divide la platea in due gruppi: uno, minoritario, che la ritiene una pianta profumata, l'altro, più nutrito, che sposta immediatamente il naso di fronte a quella pianta puzzolente e si produce in una vera e propria smorfia.

Andiamo per gradi, però. Sentiamo qual è la prima cosa che viene in mente ai bambini via via che annusano. «Un puzzo», dice il primo. Per il secondo è «La pipì del gatto». «Geronimo Stilton», dice il terzo...

Geronimo Stilton? Cosa c'entra con la ruta, erba aromatica spesso utilizzata per aromatizzare la grappa, il topo scrittore che vive nell'immaginaria città di Topazia e dirige l'Eco del Roditore, il giornale più famoso dell'Isola dei Topi?

Rimango interdetto e, quasi come a riparare un danno, il bambino si precipita a dire che «Sai nei libri di Geronimo Stilton ci sono quelle pagine che se le strofini ti fanno sentire un odore e io questo puzzo l'ho già sentito su uno dei libri di Geronimo». Gli credo, ma nella mia testa i pensieri si fanno vorticosi. L'attività va

avanti e io avrò tempo per riflettere successivamente.

La realtà inversa

Ci voleva il direttore dell'Eco del Roditore, il giornale più famoso dell'Isola dei Topi, per indurmi a questa riflessione. Nonostante il contesto nel quale stavo operando non fosse quello metropolitano, ma una cittadina nel nord della Toscana, si è presentato un caso che, a pensarci bene, non è infrequente: un bambino ha riconosciuto nella realtà qualcosa che fa parte della sua esperienza nel mondo virtuale. Del resto, non

è tanto la dimensione geometrica della città ma il livello di 'urbanizzazione' della vita dei bambini che li mette frequentemente a contatto con il virtuale e sempre meno a contatto con quella che per secoli è stata la realtà.

In un clima iperprotettivo in cui ogni



© E. Bertoncini

insetto è pericoloso e ogni pianta può dare allergia, capita che certi odori siano rassicuranti per un genitore quando la loro provenienza è artificiale ma 'garantita', magari con tanto di etichetta su cui campeggia un qualche logo multicolore (e multinazionale). Inutile lasciarsi

tentare dall'idea che mio nonno avrebbe avuto più fiducia in una pianta puzzolente che in un libro che emana odori: oggi le cose stanno così!

Temo che si debba parlare di 'realtà inversa' intesa come supremazia del virtuale sul reale col primo che diventa, per paradosso, la verità con cui misurare il reale.

Del resto, noi Guide sappiamo bene come spesso bambini e ragazzi siano in grado di performance fisiche virtuali, come nella trasposizione nei personaggi dei videogames, che non hanno alcun riscontro nella realtà: bastano poche centinaia di metri di



© E. Bertoncini

La manipolazione di un terriccio o lo scavare nella terra per molti bambini è un'esperienza nuova e 'trasgressiva' poiché si sporcano le mani

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

cammino per mettere in difficoltà i nostri piccoli supereroi. Quanti di noi si sono sentiti dire proprio dal bambino che ci segue con maggiore difficoltà lungo un sentiero: «Io con la Wii² faccio...». Già, con la Wii si fanno tante cose in una dimensione puramente virtuale, ma camminare nel bosco o correre dietro ad un pallone è un'esperienza ben diversa.

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

Le Guide entrano in contatto col mondo dell'infanzia o dell'adolescenza quasi sempre proponendo attività di carattere pratico, anche quando i perversi meccanismi dell'educazione ambientale istituzionale o i condizionamenti della "catena delle responsabilità", spesso molto forti nella scuola, cercano di impedirlo. A volte



© E. Bertoncini

lizzazione e molti altri espedienti. Anche in questi casi, però, il nostro punto di partenza è quello del 'reale'. Già questo è sufficiente per qualificare la Guida come un soggetto terzo 'portatore di realtà' e, spesso, in possesso dei mezzi per favorire il contatto tra realtà e bambini/ragazzi.

L'errore in cui la Guida non deve cadere, sia che stia conducendo una scolaresca in escursione, sia che stia svolgendo un intervento di educazione ambientale in un'aula scolastica³, è quello di credere che il proprio background di accesso alla realtà sia condiviso dai bambini/ragazzi che ha di fronte, magari memore delle proprie esperienze di

infanzia e adolescenza.

3 Sarò chiaro: a me questa seconda soluzione piace davvero poco. E' vero che con un po' di fantasia e capacità si possono fare grandi cose ma sperimentare la realtà all'esterno dell'edificio scolastico è di per sé un'esperienza ineguagliabile.

Accade così che toccare una pianta, tenere in mano un lombrico o rotolarsi nell'erba, magari mentre si gioca nella pausa di un'escursione o semplicemente in uno scampolo di verde intorno alla scuola mentre si ascolta la Guida che parla, siano esperienze nuove anche per un quattordicenne. Non parliamo dello scavare una buca (magari con tanto di paletta da giardiniere), lavare l'insalata appena raccolta o stare vicini ad uno strano uccello che fa le uova che mangiamo ogni settimana! Ecco cosa può essere una Guida ambientale: una sorta di mediatore culturale tra l'esperienza fortemente virtuale che molti bambini vivono nel contesto urbanizzato (scuola inclusa) e la possibilità di tornare in contatto con la realtà che un giorno essi stessi dovranno amministrare nei ruoli che ricopriranno nella società. Questo non per porre rimedio alla 'realtà inversa' ma per dare ai ragazzi gli strumenti per scegliere tra un virtuale fin troppo *user friendly* e quella 'sporca realtà' con la quale per generazioni ci siamo confrontati.



© E. Bertoncini

"Incontri ravvicinati del terzo tipo": tenere in mano un lombrico per alcuni bambini è divertente, per altri è pressoché impossibile

siamo noi stessi costretti a 'virtualizzare' le esperienze che proponiamo attraverso simulazioni in ambiente scolastico, proiezioni di immagini, tentativi di teatralità.

2 Per i lettori che non hanno bambini e non lavorano in EA: la Wii è una console di gioco della Nintendo.

Emilio Bertoncini
Coordinamento Aigae Toscana
toscana@aigae.org

Teniamo botta

Guide nel sisma

di Paolo Campagnoli

Ho conosciuto Paolo qualche mese fa, al corso per le nuove Guide Ambientali Escursionistiche dell'Emilia Romagna in provincia di Parma¹, una persona speciale, come diverse altre che ho avuto la fortuna di conoscere e presenti in quel corso. Paolo anche se da poco abilitato

è una Guida piena di idee e iniziative, mi è rimasto impresso oltre al suo ottimo lavoro presentato all'esame finale, per la sua 'scaramanzia' di non aver voluto mettere sulla sua tesina d'esame finale la parola 'Guida', oggi è diventato di fatto una 'Guida nel sisma'. Visto che per noi emiliani romagnoli – Guide incluse – questo evento è un grosso problema, ho pensato che sarebbe stato più efficace farselo raccontare da qualcuno che

era seduto – anzi sdraiato – sopra l'epicentro delle scosse che negli ultimi mesi hanno messo a dura prova tutte le persone per un vasto raggio, da San Felice sul Panaro (MO) piccola cittadina della "bassa emilia" in cui Paolo è residente.



© P. Campagnoli

Carlo Lisi
Coordinamento Aigae Emilia Romagna
emilia@aigae.org

Il pomeriggio del 13 maggio ho superato l'esame di abilitazione per diventare Guida Ambientale Escursionistica. Una settimana dopo, la notte tra il 19 e il

20 maggio, sono diventato terremotato.

Il terremoto non lo capisci se non lo vivi. Avevo 15 anni quando ci fu quello del Friuli e 17 quando ci fu quello dell'Irpinia. Quando, molti anni dopo, seguirono quelli dell'Umbria-Marche, della Basilicata e dell'Aquilano ero già adulto per capire che magnitudo 5.9 o

6.2 voleva dire distruzione, spesso accompagnata da morte. Ma magnitudo 5.9 (la domanda che tutti ci facciamo qui è «è poi stata solo 5.9 o ci nascondono qualcosa?») sapevo cosa volesse dire ma non come era nella realtà.

Ecco, ho imparato come era e cosa è davvero il terremoto la notte fra il 19 e il 20 maggio 2012. Sei a letto e senti tremare tutto in modo sconvolgente. Ho capito subito che era il terremoto e la cosa a posteriori mi ha stupito, in Emilia ce lo dicevamo sempre: «abbiamo un clima afoso, l'aria è inquinata, abbiamo le zanzare, abbiamo un paesaggio che non è bello come quello dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo o della Sicilia ma almeno possiamo dormire tranquilli perché non siamo zona sismica». Ce lo dicevano pure le carte ufficiali fino a pochi anni fa e ce

lo dicevano pure le norme urbanistiche. Ore 4.03, trema tutto all'improvviso ed esci in fretta di casa dopo aver 'recuperato' dall'appartamento di fianco la mamma di 83 anni che ti è venuta incontro in vestaglia e con la pila in mano perché nel frattempo è saltata la luce. Ti accorgi che non c'è Argo, cane che viene dalla Valnerina e quindi geneticamente

predisposto ai terremoti. Rientri in casa, risali imprudentemente le scale e lo trovi nel tuo studio seduto sulle librerie che si erano staccate dai muri e che erano cadute a terra con tutti i libri. Lo chiami e scendi di corsa le scale, prendi l'auto e con questi due compagni di viaggio fai un giro in paese. Sai già che il seicentesco campanile in stile romanico e pendente fin dai tempi della sua costruzione è con ogni probabilità caduto, ma non sai

il resto che ti attende.

Imbocchi la via principale e vedi molti camini e coppi a terra. Passi davanti alla quattrocentesca rocca estense, simbolo e orgoglio del paese, e vedi le torri mozze. Allora capisci che non c'è speranza, che è crollato tutto ovunque e che nulla è più come prima. Prosegui il tuo giro e vedi la canonica cinquecentesca aperta in due, la chiesa parrocchiale distrutta, le tre torri medievali della cinta muraria disintegrate. Vai nella 'piazzetta della banca', come chiamavamo noi piazza Matteotti, e vedi che la torre dell'orologio si è svuotata internamente (crollerà poi con la scossa del 29), mentre il vicino oratorio della piazza ha la facciata semicrollata.

La gente intanto è tutta in strada, attornita: noi pensavamo di morire annegati dalle acque del Po, del Secchia o del Pa-

¹ Si tratta della prima edizione del corso organizzato da Forma Futuro, con il patrocinio di Aigae, di cui allo scorso numero.

Teniamo botta

naro, che per secoli ci hanno alluvionato; mai avremmo pensato di morire a causa della terra che qui è sempre stata fertile e generosa. Ventitré secondi, ventitré secondi sono bastati per cancellare tanto. Un tempo velocissimo nella normalità, un tempo infinito quando è tremore terrorizzante.

Quello che rimaneva se lo sono portati poi via i quindici secondi della scossa del 29 maggio e con le cose materiali questa volta il sisma ha voluto anche le vite di alcuni tra quelli che erano ripartiti subito.

Perché noi emiliani siamo così, ripartiamo subito, non sappiamo aspettare.

Dopo poche ore arrivano

i primi soccorsi e da allora è stato un crescendo di aiuti. Non posso nominare tutti ma a nome di tutti ricordo i favolosi trentini della Protezione Civile e i Vigili del Fuoco. Questi ultimi del gruppo Saf (speleoalpino-fluviale) li ho ammirati nello spettacolare recupero del trittico di Bernardino Loschi, una pala lignea del 1500 miracolosamente – è il caso di dirlo – rimasta attaccata all'unico brandello di abside sopravvissuto all'intero crollo della Chiesa Parrocchiale. Il trittico è l'opera più preziosa che avevamo e una delle poche che ci è rimasta.

Il dopo 20 maggio è stato il solito copione post-terremoto: tele-

visioni, fotografi e giornalisti ovunque. Non ci siamo poi fatti mancare vari Ministri, il Presidente della Repubblica e, più tardi, pure il Dalai Lama e il Papa. La domenica del 27 è poi stato il gior-

no del turismo becero. Centinaia e centinaia di visitatori sono giunti per vedere quello che non c'era più. Anni di Cogne, di Avetrana, di dirette sul relit-



© P. Campagnoli

to della Costa Concordia, di plastici di Porta a Porta e più in generale della 'tv del dolore' avevano fatto scuola. Pure alcune televisioni straniere ad aspettare il possibile crollo dell'imponente ma-



© P. Campagnoli

schio della rocca, spezzato in due. Gente che si faceva fotografare davanti alle rovine, commenti di alto livello umanoculturale tipo «Ma qui non è proprio morto nessuno?».

Io non ho ancora fotografato quelle rovine e se lo farò sarà solo per motivi professionali. Ho lavorato nel Comune di San Felice per 12 anni, dal 1993 al 2005, e come responsabile del patrimonio storico-artistico li ho vissuti quei monumenti, li ho 'respirati' per anni. Li ho studiati a fondo, me ne sono preso cura, nella rocca avevo allestito il museo archeologico e l'archivio storico. Dentro e intorno alla rocca avevo pure fatto gli scavi archeologici arrivando a intercettare le più antiche stratigrafie del nostro borgo.

La scossa del 29 ha convinto questi 'turisti del nulla' a non tornare più.

Da quel giorno solo offerte di aiuto e di collaborazione. Offerte di gente intelligente e umana. Offerte di tutti i tipi, da quelle economiche a quelle di beni materiali e aiuti professionali. E tra queste c'è ora quella dell'Aigae.

In questo mese di terremoto ho smesso di lavorare, di fare l'archeologo e ho fatto il 'sanfeliciano'. Mi sono chiesto cosa posso fare non tanto nell'immediato, quanto nel futuro. Un futuro che per questi paesi e questa terra sarà lungo e doloroso come ci insegna la realtà aquilana. Un futuro che comunque potrà essere anche una risorsa se sapremo, come hanno fatto i friulani, essere lungimiranti e capaci di ripensare i nostri luoghi e la nostra vita personale e collettiva.

Gli emiliani in generale sono brava gente ma prigionieri anche di stereotipi e

Teniamo botta

convenzioni sociali stupide: prima fra tutte quella che il lavoro è sempre e comunque prioritario e la cultura spesso un accessorio. Con il terremoto gli emiliani hanno per forza imparato a rallentare, a riparlare tra loro a chiedersi di nuovo «Come stai?». Ce ne stavamo dimenticando. Spesso si sente dire «Eh sono terremotato», quasi a giustificarsi di non essere più ben vestiti o 'in ordine' come si dice qui. Ma questa frase ha anche un senso liberatorio, come se ci si volesse dare il permesso di essere o di ritornare a quello che effettivamente si è, semplicemente uomini.

Per questo molti emiliani non sono andati nelle tendopoli organizzate. Hanno preferito fare comunella tra loro, in piccoli gruppi, nei piccoli campi allestiti nel cortile del condominio o nei parchi pubblici. Molti si sono comprati la roulotte o il camper, alcuni la casetta di legno. Tutti senza chiedere un aiuto. L'edicola è ora sotto un gazebo, il fruttivendolo con il negozio inagibile vende la frutta con il suo furgone, la parrucchiera sta in un container, e così via. Nei primi giorni i tabaccai vendevano le sigarette agli incroci delle strade come nella Napoli o nella Bari del contrab-



© P. Campagnoli

bando post-bellico. C'è ormai una nuova topografia del paese, con un grande buco al centro dove si ha la zona rossa inaccessibile chissà per quanti anni. Tutto si svolge 'intorno', ai margini di quel nulla che desideriamo solo temporaneo.

A fine luglio scade lo stato di emergenza. La vera paura è per il dopo. La paura che si avverte è quella comune ai sisma che ci hanno preceduto e si chiama abbandono. Per questo forse è opportuno che le proposte operative dell'Aigae si concentrino nei mesi e negli anni a venire, con un programma articolato e

coordinato che è difficile organizzare in questa fase di emergenza. Il modello potrebbe essere quello proposto per l'aiuto ai ragazzi di Chernobyl che a distanza di anni dal disastro nucleare sono ancora ospitati in Italia.

Personalmente ho intenzione di proporre ai nostri Comuni un programma di trekking denominato "Cantieri aperti", dove abbinare il giro dei monumenti danneggiati dal sisma alla degustazione delle nostre eccellenze enogastronomiche che non sono solo il parmigiano-reggiano. Giornate di visite e di soggiorni temporanei e a prezzi calmierati,

per far conoscere la nostra terra e la sua volontà di rinascita. Di quest'idea ho già parlato con amici e la volontà è quella di promuoverla anche sul mercato internazionale. L'Aigae potrebbe supportarci nella progettazione, promozione e attuazione, e i singoli Soci potrebbero collaborare singolarmente mettendo a disposizione una o più giornate di guida gratuita. Particolare importanza sarà avere a disposizione una ampia disponibilità di Guide in multilingua, in modo da ampliare il più possibile l'offerta sul mercato internazionale.

Paolo Campagnoli
Socio Aigae Emilia Romagna
paolo.campagnoli@libero.it



© P. Campagnoli

Feedbacks

...vendute a peso...

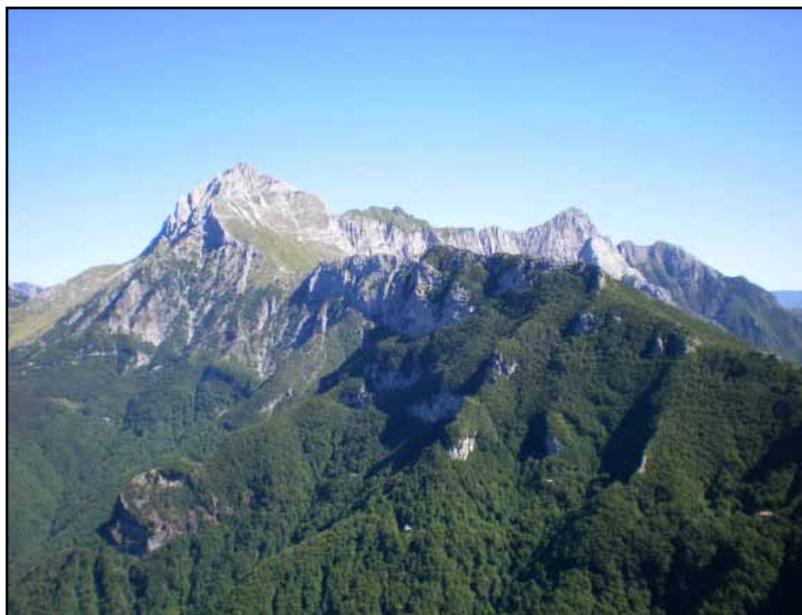
di Andrea Benvenuti

«Un bel giro panoramico e di ampio interesse, in ambiente. Siamo esperti ed attrezzati. Ah, e... sarebbe possibile vedere l'alba dalla vetta?». Ci accordiamo per le 4.30, un'ora dopo c'incamminiamo dalla Foce di Pianza verso il Monte Sagro alla luce delle frontali. L'ambiente racchiude in sé molti più aspetti di quel che i miei americani, al buio, possano immaginare. Il sentiero parte da un piazzale industriale sterrato con blocchi di marmo ai lati e segue dolcemente la facile cresta su calcare nudo. Camminiamo nel silenzio d'una giornata lavorativa non ancora iniziata. Piccoli fiori rupicoli, tenacemente abbarbicati alle loro fessure. La *Globularia incanescens*, endemica, si fa vedere ancora assonnata, ma timorosa dello scarpone. *Take notice, please!* La *Centaurea montis borlae* (endemica, con areale ristretto a... 3 km²!) invece si nasconde, ormai scoraggiata dal destino. Il tempo promette bene, vento di grecale da noi significa bello. Prevedo panorami eccezionali.

Per ora sulla nostra destra si stagliano nitide le luci della città, 1200 metri più in basso. Tre chilometri a sud ovest l'ininterrotta fila delle rinomate spiagge dell'alta Toscana dove spicca, proprio davanti a noi, la massiccia illuminazione del porto di Carrara. A sinistra ancora il buio completo. Passiamo ciò che rimane delle postazioni della linea gotica e per introdurre l'argomento trovo un comodo aggancio nel film "Miracolo a Sant'Anna" di Spike Lee. Qui suscitò molte polemiche, in particolare con l'Anpi, ma come mezzo di divulgazione dell'area si rivela assai più efficace delle

iniziative promozionali delle nostre (ora "ex") Apt.

Primi chiarori da est, prima breve pausa. Siamo alla Foce della Faggiola, ancora 350 metri di dislivello. Ce la faremo per l'alba, come promesso. I miei sette hanno il passo cadenzato e sicuro perciò oggi siamo tutti fortunati: la loro esperienza mi permetterà di concentrarmi di più sui messaggi che gli passerò. Sono anche ottimamente attrezzati. Riponiamo la giacca e anche la frontale, primo sorso d'acqua. «Piano che ne incontrere-



Le Alpi Apuane

mo poca: siamo in una zona carsica tra le più note in Italia. E l'acqua che c'è viene captata ad uso industriale».

Qui inizia il sentiero 'dei Vallini'. Un percorso stretto che attraversa il ripidissimo versante sud ovest del Sagro. C'è qualche tratto esposto, con gradini scolpiti nella roccia. Un tracciato riservato ad escursionisti esperti e privi di vertigini, da evitare con fondo bagnato. Non è la nostra strada ma proprio adesso iniziano a stagliarsi alcuni particolari del paesaggio e appaiono queste 'strane' aree bianche: a destra, molto sotto di noi, il bacino estrattivo di Carrara. Sono tre valli principali, i cui ripidi fianchi e affilate creste appaiono attaccate da una

gigantesca carie che li consuma a morsi voluttuosi. Bianchi ghiaioni 'di scarto' (i 'ravaneti') ricoprono i versanti e su questi i primi camion con lampeggianti giallo s'inerpicano zigzagando fino in cava. A sinistra invece la gigantesca ferita della cava Walton che sventra il pendio si anima di rumori: il 'bip bip' intermittente delle ruspe e dei camion e il trapanare delle perforatrici rimbombano nella conca che abbiamo appena bordeggiato al buio. I miei clienti, totalmente increduli, si rinfilano giacca e berretto mentre fotografano la scena. Le domande e i commenti verranno dopo. Per ora si beccano la mia introduzione 'tecnica' al tema marmo, in silenzio. Il Gracchio corallino (*Phyrrocorrax phyrrocorrax*, simbolo del Parco Apuane) solca la pesante aria mattutina col suo caratteristico "cjock" mentre in silenzio proseguiamo verso la vetta attraverso l'erbosio versante sud con i suoi 'capannelli' pastorali, ora deserti e in rovina. C'è una fonte qui, per la verità mai molto generosa, ma da

tempo la portata è calata a poche gocce. Le capre selvatiche fuggono in cresta.

In vetta siamo ovviamente soli. E per i primi dieci minuti ognuno è solo con se stesso perché il luogo e le condizioni inducono al silenzio. Il primo raggio di sole ha la forza *der dito dell'Onnipotente* dei sonetti in vernacolo di Neri Tanfucio: arriva dritto sparato e lo senti caldo sulla pelle, così inizi a spogliarti e torna la parola. Siamo nella parte settentrionale delle Alpi Apuane, a quota 1748. A qualche metro dalla vetta la parete precipita verticale nella valle di Vinca, ad est. Il Sagro è spostato rispetto alla cresta principale, perciò è ottimo punto panoramico sull'intera catena. In una giornata come

Feedbacks

oggi la vista abbraccia l'Appennino, il Monviso, la Corsica, l'Argentario. Sotto di noi la foce del Magra con l'agro lunense e più tardi il limes bizantino, pievi e viabilità altomedievali, un vero atlante di storia millenaria ai nostri piedi. Ma interessi e domande sono focalizzati su un solo argomento: «*How many people work there?* Quanto cavano l'anno? Ma non siamo in un parco? *Well...*» la cava che negli anni Sessanta assorbiva 50 lavoratori, oggi, con le tecnologie moderne, si 'coltiva' con 5 unità (indotto escluso). E l'estrazione di marmi si aggira sui 5 milioni di tonnellate annue. Vedete quell'isola laggiù nel golfo (della Spezia), la seconda? L'anno scorso è sparito un volume del genere, e il ritmo è in cre-



Cava di marmo a quota 1450 m s.l.m.



Saxifraga lingulata

scita. Perché meno del 30% dell'estratto è in blocchi di varia qualità: il resto è materia prima pura sotto forma di detrito, le cosiddette 'scaglie'. Vengono macinate per vendere il carbonato di calcio sul mercato globalizzato. Perché il CaCO_3 ha oggi moltissime applicazioni industriali: carta, vernici, rivestimenti e piastrelle, paste abrasive (il dentifricio...), mangimi animali e alimenti umani (la pasta!) per non parlare di riempimenti ed usi agronomici. Il vero business sono

le scaglie! L'arte incide ben poco sul totale cavato, anche se Michelangelo lo senti ricordare perfino dal verduraio... potenza

del marketing!

E' vero: siamo in un parco regionale che recentemente è diventato pure geoparco dell'Unesco, ma l'area protetta esclude per definizione le zone estrattive, classificate 'industriali'. Poi si parla regolarmente di 'riperimetrazione'. Ci sono anche cave attive in area parco... insomma la pressione economica (e politica) è enorme e le competenze in materia ben complicate: ci sono di mezzo i Comuni e le leggi regionali, non solo l'Ente Parco che con i suoi 4 guardiaparco e 2 amministrativi non può esercitare un controllo efficace e

spesso si trova pure tra l'incudine e il martello. Vedete quel buco gigantesco? Ecco: li hanno scavato in galleria senza uno straccio di permesso, infischiosene di ogni normativa. 700 metri sotto c'è la maggior sorgente della Toscana... E là in fondo, quella cresta sbocconcellata? Quello è il Monte Altissimo, la cosiddetta 'Montagna di Michelangelo'. Si prevede di svuotarla dall'interno:

il marmo è migliore e hanno detto che l'impatto visivo per il turista della costa risulterà irrisorio. Ma quello ambientale, ipogeo e idrologico? Il carotaggio, un tunnel che buca il monte da parte a parte è già pronto, progettato dalla ditta Henraux in collaborazione con l'Università di Siena e cofinanziato dall'Unione Europea. E' giorno fatto quando scendiamo con calma la ripida traccia verso la Foce del Fanaletto, in piena vista della sottostante cava Walton. Il sentiero è deviato tra sfasciumi

con ometti e bolli rossi ma si può ancora passare. In altre zone delle Apuane i sentieri sono proprio interrotti e la gente... se conosce l'alternativa bene, altrimenti torna indietro. Noi attraversiamo la cava che è a cielo aperto, a gradoni. Sono in quattro, con pale meccaniche caricano le scaglie sui bilici che ronzano sul piazzale come api sul gelsomino in fiore. Il capocava mi fa cenno di stare su un lato, poi scende dalla ruspa per due chiacchiere. «Il marmo in superficie è scadente: troppo fessurato. Bisognerebbe entrare in galleria per trovare la qualità. Queste scaglie vanno dirette ai container a Carrara, a circa 1 ora da qui. Ma i camion devono fare 4 viaggi o vanno in perdita. Sono vostre le macchine? Occhio a quella curva che i camion fanno manovra, mi raccomando. Ciao». In un quarto d'ora di



© A. Benvenuti

Feedbacks

strada di cava incrociamo sette camion, poi deviamo su sentiero e ben presto siamo dietro il Borla, quello della Centaurea endemica. Bella conca ad erica e faggio, silenzio, orchidee, un gheppio in spirito santo. Un mondo lontano anni luce dal lapideo ma l'argomento che occupa le loro menti è comprensibilmente quello. C'inoltriamo nel vasto campo della tradizione e cultura materiale legata al marmo, poi Gianni al rifugio è ben fornito di audiovisivi, storici e non. E infatti sono totalmente rapiti: i pranzi si raffreddano nei piatti. Anche il mio perché parlo ininterrottamente per un'ora. Tutto molto scenico e interessante, ma come Gae ho pur l'obbligo di delineare il contesto reale. Dunque l'epopea dell'eroico cavatore che sfidando ogni giorno il pericolo strappa con sovrumana determinazione la pietra al monte a beneficio dell'immortale arte c'è stata, è vero, ma è finita da un pezzo. Oggi tirar giù una bancata con la tagliatrice al tungsteno e caricare blocchi o scaglie con la benna sul camion è un normale procedimento industriale semiautomatizzato. Le Apuane sono una zona mineraria dove spesso si lavora in spregio a normative e 'testo unico sulla sicurezza sul lavoro', perché il rischio di controllo è minimo e in certa logica imprenditoriale vale la pena prevenire le eventuali multe! Perché il marmo da tempo non è più articolo di lusso, bensì materia prima a basso costo. La comunità introita sulle scaglie grezze 64 eurocent per tonnellata. Una svendita di risorsa non rinnovabile a danno dei posteri. Questo cambiamento di mercato ha determinato la drastica riduzione della lavorazione in loco del blocco ad opera di maestranze specializzate, perciò meno posti di lavoro, meno ricaduta sul territorio, meno trasmissione del mestiere e della cultura specifica a figli e nipoti: nei laboratori artistici e artigianali i giovani 'a bottega' sono in maggioranza stranieri. Questi sono oggi i fatti, il resto è... retorica per turisti! E non abbiamo parlato dell'inquinamento periodico di ambienti e acquiferi ipogei.

La via del ritorno s'affaccia a picco sulla valle dell'Acqua Bianca, e mai nome fu

più azzeccato. Rombo di motori, colpi sordi e strider di ferraglia giungono ovattati dall'abisso che riverbera d'un bianco abbagliante. Giunti alle macchine è tempo di saluti, scambio di mail e domanda di rito sull'esperienza della giornata. «Very impressive! Non conoscevo the Carrara marble mountains come zona escursionistica (ma va?). They must have been wonderful! La California ha splendide montagne, con più wilder-

ness e meno servizi. Da noi la natura è veramente protetta ma manca l'aspetto storico e culturale che potrebbe fare di queste montagne un'offerta turistica unica al mondo. How long will it take before they're sold out by the pound?».

Andrea Benvenuti
Socio Aigae Toscana e
Guida Parco Apuane
andreben60@katamail.com



Il Socio A.I.G.A.E. Toscana e Guida Parco Apuane Andrea Benvenuti

LE ALPI APUANE

Le Alpi Apuane sono una modesta ma aspra catena montuosa che interessa le province toscane di Lucca e Massa-Carrara e lambisce quella ligure di La Spezia. Geograficamente e morfologicamente ben distinta dal retrostante Appennino Tosco-Emiliano, si sviluppa in parallelo alla costa del Mar Ligure per ca. 45 km con una larghezza media di ca. una dozzina di km. Raggiunge l'altezza di 1947 m con la vetta del Monte Pisanino. Da sempre note al pubblico come le montagne del marmo 'di Luni', 'di Michelangelo' e oggi giorno 'di Carrara', sono l'esempio da manuale di finestra tettonica che presenta strati carbonatici più o meno metamorfosati, tra cui appunto i marmi. Sono anche una delle più conosciute aree carsiche italiane nonché zona di confine tra ambienti mediterranei e continentali con areali di molte specie animali e vegetali al limite delle rispettive estensioni. Qui sono rappresentati più della metà dei fiori della penisola, inclusi relitti glaciali e atlantici e numerosi endemismi rupicoli. Il Parco Regionale delle Alpi Apuane nasce nel 1985 per iniziativa dell'apposito Comitato ed ha il difficile compito della salvaguardia ambientale in un contesto socioeconomico storicamente legato al settore lapideo. Una fitta rete di storici sentieri, mulattiere e 'vie di lizza' (tracciati per il trasporto a valle dei marmi) e l'ampia offerta di rifugi permettono escursioni ad ogni livello di difficoltà tecnica.

Abruzzo

Vecchi problemi, nuove soluzioni

di Eugenio Di Zenobio

E' trascorso ormai quasi un anno da quando son divenuto Coordinatore Gae Abruzzo, avendo preso il posto di Daniela D'Amico che ricopriva l'incarico da molti anni. Pur avendo affiancato negli ultimi anni Daniela nei lavori del coordinamento, nella nuova veste di Coordinatore mi son ritrovato ad affrontare impegni e scadenze a me del tutto nuovi. All'inizio mi son ritrovato un po' spaesato, non sapendo cosa il Coordinatore dovesse fare... primo fra tutti nella nuova veste di Consigliere nazionale. E così ho partecipato al mio primo Direttivo nazionale in quel di Genova a inizio anno dove ho potuto toccare con mano l'associazione nei suoi organi decisionali, confrontandomi con i Coordinatori delle altre regioni. E ho capito che non solo noi in Abruzzo abbiamo problemi!

La situazione in Abruzzo è purtroppo sempre la stessa: convivenza forzata con gli Accompagnatori di Media Montagna. Essendo ancora l'Abruzzo una delle poche regioni italiane non normate, il lavoro della Gae è doppiamente difficile: siamo sempre sotto continui attacchi (anche denigratori) da parte degli Amm i quali rivendicano un'esclusività – quella dell'accompagnamento in montagna – che, semplicemente, non esiste né in Abruzzo né altrove. In realtà, come ormai noi tutti sappiamo, le due figure sono figure professionali distinte e differenti come anche sentenziato dalla Corte Costituzionale: l'Amm è una figura tecnico-sportiva, mentre la Gae è una figura intellettuale.

Spesso vengo contattato dai colleghi abruzzesi che mi chiedono come comportarsi. Semplice, rispondo io: continuare sempre a lavorare come meglio sappiamo fare e soprattutto senza avere paura di indossare sulle nostre giacche in gore-tex o sulle nostre t-shirt traspiranti il cucisivo Aigae! Anzi dobbiamo essere orgo-

giosi di appartenere ad un'Associazione come Aigae che ha un'etica professionale nell'andare in natura (non solo montagna quindi) del tutto differente da quella degli Amm. E noi tutti Soci abruzzesi dobbiamo fare in modo di farci conoscere come Gae e non solo come società o co-



Eugenio di Zenobio presenta l'intervento di Marco Fazio

operativa di riferimento. Questo è anche uno degli obiettivi che mi sono prefissato, quello cioè di far emergere la nostra figura professionale in un contesto regionale dove è fortemente radicata la figura dell'Amm. Non si tratta di fare la guerra a nessuno, ma solo di far conoscere la nostra figura e di poter dire a testa alta che anche in Abruzzo esiste la Gae! Se non altro per un senso di riconoscimento nei confronti di Aigae che nacque proprio qui in Abruzzo nel lontano 1992.

Da Socio prima e ora anche da Coordinatore, continuo a veder crescere il numero dei Soci, ma non vedo una partecipazione attiva alle iniziative del Coordinamento. Di sicuro non è facile lavorare come Gae in Abruzzo, ma credo che sia ormai giunto il momento di uscire da questa sudditanza psicologica e iniziare a credere in Aigae, e non solo per la tutela assicurativa...

L'invito che rivolgo pubblicamente ai miei colleghi abruzzesi è quindi quello di partecipare alla prossima riunione regionale che si terrà in autunno prima del consueto meeting nazionale (quest'anno si svolgerà nel Parco Nazionale Gran Paradiso e invito davvero tutti a partecipare come alto momento di crescita e

di confronto personale) e soprattutto di partecipare alla seconda giornata di aggiornamento nazionale per le Gae che questo Coordinamento – con l'aiuto del collega Daniele Berardi – ha organizzato per i primi di dicembre e che si terrà a Caramanico Terme (PE). La prima giornata si è svolta il 10 Giugno sempre

a Caramanico presso il Centro Visita del Parco Nazionale della Majella, e ha riguardato "La sicurezza nell'accompagnamento in territorio montano" con relatore il Coordinatore Formazione Nazionale Marco Fazio. Modestamente possiamo dire che è riuscita molto bene e per le competenze trasmesse da Marco e per la partecipazione di Soci provenienti anche da molto lontano (Campania e persino Sicilia). La

seconda giornata di aggiornamento nazionale, la cui data sarà tempestivamente comunicata a tutti i Soci attraverso la *mailing list* Aigae, si svolgerà sempre nel cuore del Parco Nazionale della Majella, ospitati di nuovo dagli amici della Cooperativa Majambiente che gestisce il centro, e che nuovamente ringraziamo. L'aggiornamento "Elementi di Meteorologia generale", sarà tenuto dal meteorologo Prof. Roberto Tonelli, molto noto nell'ambito della meteorologia regionale e grande appassionato ed esperto di montagna, che ci fornirà tutti gli elementi necessari per consentirci una previsione a breve termine. Una lezione sicuramente da non perdere per l'alto livello di competenza e di relazione del prof. Tonelli e per l'argomento che è di fondamentale importanza per chi, come noi, va spesso in montagna.

Altri ancora sono gli obiettivi che questo Coordinamento intende raggiungere, spero che voi tutti mi seguiate nelle iniziative che di volta in volta pubblicherò. Vi aspetto!

Eugenio Di Zenobio
Coordinamento Aigae Abruzzo
abruzzo@aigae.org

Parchi Attivi

Una nuova opportunità per l'ecoturismo in Umbria

di Raffaele Capponi

Sabato 30 giugno 2012, nella splendida cornice dell'Auditorium di San Francesco a Norcia, si è tenuto il convegno "Biodiversità e Ambiente, una reale risorsa per l'economia regionale umbra". L'iniziativa rientra nel progetto "Parchi Attivi" promosso dalla Regione Umbria e volto alla valorizzazione turistica del sistema delle aree protette della nostra regione. L'evento, realizzato nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, una delle aree di maggior pregio ambientale dell'Umbria e dell'intero Appennino, è stato la conclusione di una serie di analoghe iniziative, iniziate nel 2011 e tenutesi nei vari parchi regionali, realizzate dalla Regione Umbria per sensibilizzare gli enti locali e gli attori turistici del territorio sulle potenzialità di sviluppo turistico delle aree protette in Umbria. Al seminario sono intervenuti l'Assessore regionale alle Aree Protette Fernanda Cecchini e la Dott.ssa Antonella Tiranti Dirigente Servizio Turismo, che hanno testimoniato circa l'importanza del progetto "Parchi Attivi" e del coinvolgimento di più assessorati in linea con il piano di ottimizzazione delle risorse fortemente voluto dal Presidente della Regione Catuscia Marini.

Il progetto Parchi Attivi è stato presentato dal Dirigente dell'Ufficio Parchi Dott. Paolo Papa e da Matteo Ragnacci presidente del Consorzio Itaca che, insieme ai professionisti del consorzio, ha illustrato gli strumenti comunicativi e promozionali e le possibili ricadute positive in termini economici e turistici che un progetto di rete come Parchi Attivi può attivare.

Durante i lavori sono state illustrate altre esperienze nazionali di gestione turistica delle aree di pregio ambientale. È stata ospite del seminario la Dott.ssa Laura Zegna, Responsabile territoriale del progetto Oasi Zegna della provincia

di Biella.

Sono intervenuti inoltre Gian Paolo Stefanelli Sindaco di Norcia, Massimo Marcaccio, Presidente Parco Nazionale dei Monti Sibillini ed il Dott. Antonio Perelli, Dirigente Servizio Accreditamento e Valutazione Qualità della Regione Umbria che ha presentato il progetto "Parchi Terapeutici".

Il Presidente del Cai Umbria Stefano Notari ha relazionato sul progetto "Adotta un parco" relativo alla manutenzione dei sentieri nelle aree parco, mentre Mauro Guiducci del Soccorso Alpino e Speleologico Regionale ha relazionato sulle attività del Soccorso Alpino e Speleologico nel territorio regionale.

Marco Fazion, responsabile del Coordinamento Nazionale Formazione di Aigae, ha presentato in anteprima il nuovo portale www.trekkingumbria.it, un sito ricchissimo di informazioni e dati sui sentieri di tutti i parchi dell'Umbria a disposizione di turisti, escursionisti e operatori del turismo naturalistico che consentirà di programmare al meglio la scoperta delle aree protette in Umbria;

passaggiate a cavallo, canyoning, voli in deltaplano, nordik walking, vela, rafting, tarzaning, ma anche degustazioni dei prodotti enogastronomici del territorio e seminari ed iniziative culturali. E, cosa assai importante per le Guide umbre iscritte ad Aigae, pubblicizzare gratuitamente le proprie escursioni, attraverso uno strumento cui verrà data ampia pubblicità, oltre che sui media, in centri commerciali di grandi città italiane.

Parchi Attivi è la nuova frontiera dei parchi regionali che mira a far conoscere oltre che le peculiarità legate alla biodiversità, soprattutto quelle attività legate al binomio sport-natura che rendono 'attivi' e dinamici questi territori.

Una risorsa per quel turista poliedrico che vede nel bene naturale la sua meta vacanziera, ma anche un'opportunità per le strutture ricettive che sapranno in tempo reale come e dove indirizzare i propri ospiti nelle varie attività proposte. Insomma un ulteriore tassello della Regione Umbria in favore della promozione turistica con particolare attenzione verso quelle aree a forte caratterizzazione ambientale che necessitano di un'attenta valorizzazione, soprattutto rispetto alla sostenibilità.

La fruizione turistica dei parchi non deve però andare a discapito della conservazione della natura. A questo scopo sono stati presentati gli 'ecomateriali', realizzati a cura del Dott. Mauro Magrini, utili vademecum che riportano le prescrizioni di tutela naturalistica per una pratica sportiva attenta e consapevole alle tematiche ambientali.

Per finire è stato inoltre presentato il disciplinare di adesione alla rete Parchi Attivi da parte delle strutture ricettive che intendono qualificare la propria offerta turistica.



Momento del convegno tenutosi all'Auditorium di San Francesco a Norcia (PG)

va sottolineato che trekkingumbria.it, pur avendo anche una sua 'vita' autonoma, è uno spin off del ben più esteso portale web www.parchiattivi.it, nel quale è possibile scoprire in tempo reale la fitta rete di eventi e manifestazioni che animano i parchi: escursioni, trekking,

Raffaele Capponi
Coordinamento Aigae Umbria
umbria@aigae.org

Risolto un annoso problema...

Convenzione tra A.I.G.A.E. Umbria e grotta turistica del Monte Cucco

di Raffaele Capponi

Nuova importante opportunità per le Guide associate all'Aigae in Umbria. Il 3 luglio 2012 è stata stipulata una convenzione tra Aigae Coordinamento Umbria e Comune di Costacciaro, delegato dal Comitato di gestione della Grotta di Monte Cucco, che ha per oggetto le modalità di escursione guidate all'interno del ramo turistico della grotta di Monte Cucco. Dall'anno 2008 il ramo turistico della Grotta di Monte Cucco è stato attrezzato, grazie ad un progetto di valorizzazione turistica promosso da Comunità Montana Alta Umbria, Comune di Costacciaro e Comunanza Agraria degli Uomini Originari di Costacciaro, con impianto di illuminazione, scale e passerelle per rendere accessibile ad un più vasto pubblico di visitatori ed escursionisti le bellezze sotterranee.

Sino ad oggi l'attività di Guida ed accompagnamento all'interno della grotta è stata riservata alle Guide Escursionistiche iscritte all'elenco regionale e agli Accompagnatori residenti nel territorio del Parco Regionale del Monte Cucco ed individuati in un apposito elenco approvato nel 2008 dal Comitato di gestione. In altre parole, le Gae che non figuravano nell'elenco, non avevano alcun interesse ad entrare in grotta con i propri clienti, pagavano il biglietto come un normale accompagnatore.

Da oggi, grazie all'azione del Coordinamento Umbria dell'Aigae, la possibilità di condurre gruppi di escursionisti all'interno del ramo turistico della grotta di Monte Cucco viene estesa anche a tutte le Guide Ambientali Escursionistiche regolarmente iscritte all'Aigae Coordinamento Umbria e ovviamente iscritte all'elenco regionale previsto dalla L.R. 18/2006 "Legislazione turistica regionale".

Nel dettaglio, i termini della convenzio-

ne sono i seguenti:

1) Le Guide Ambientali Escursionistiche, regolarmente iscritte all'elenco regionale e ad Aigae Coordinamento Umbria, potranno organizzare nella stagione 2012, cioè fino al 30 novembre, escursioni guidate nella grotta (tipologia 'tra-



La grotta di Monte Cucco - Costacciaro (PG)

versata', senza uso di navetta) e ricevere il compenso stabilito per l'attività di accompagnamento;

2) In particolare, il gruppo potrà essere composto da un minimo di 11 ad un massimo di 25 persone con età minima pari a 10 anni (i minori dovranno essere accompagnati da un adulto responsabile); al gruppo saranno destinati una Guida ed un Accompagnatore: la conduzione all'interno della grotta sarà assicurata dall'organizzazione individuata dal Comune su mandato del Comitato di gestione, che si occupa del coordinamento delle Guide/Accompagnatori (Cens di Costacciaro), mentre l'accompagnatore sarà individuato nella guida Aigae che conduce il gruppo;

3) Per incentivare l'attività, ai partecipanti alle escursioni in grotta organizzate da Guide Aigae verrà richiesto un biglietto d'ingresso pari a € 15,00 a persona, anziché € 20,00, senza servizio di navetta;

4) Le Guide che vorranno aderire alla proposta, si occuperanno di fornire tutte le informazioni e le indicazioni necessarie ai partecipanti (abbigliamento consigliato, temperatura interna, ecc.), prenoteranno le escursioni presso l'Info Point e sottoscriveranno un contratto con il Cens; la fattura o notula di prestazione occasionale, per la quale si riceverà il compenso, sarà intestata a quest'ultimo soggetto, essendo l'unico legittimato ad avere rapporti economici con il Comune per le prestazioni relative all'accompagnamento in grotta; i caschi per i visitatori, dotati di impianto di illuminazione a batteria, saranno forniti dall'Info point di Costacciaro.

5) L'escursione in grotta potrà essere anche una componente di un'escursione più articolata nel Parco del Monte Cucco, della quale la Guida Aigae potrà farsi promotrice ed organizzatrice.

6) Tutte le informazioni di dettaglio relative all'escursione in grotta potranno essere reperite nel sito internet www.grottamontecucco.umbria.it (anche in lingua inglese), oppure attraverso l'Info Point di Costacciaro: Tel/Fax 075.9171046 329.3815.580 e-mail: info@grottamontecucco.umbria.it Dopo anni di sostanziale 'blindatura' dell'accesso, questa nuova opportunità di azione che viene offerta alle Guide Aigae è una conquista che apre interessanti possibilità di lavoro e che ha richiesto in questi anni grande perseveranza e capacità di proposta da parte del Coordinamento Umbria di Aigae.

Raffaele Capponi
Coordinamento Aigae Umbria
umbria@aigae.org

A.I.G.A.E. a Terra Futura

Il Coordinamento Toscana era presente con il proprio stand

di **Emilio Bertoncini**

Aigae è stata presente con un proprio stand a Terra Futura 2012, la mostra-convegno che riunisce ogni anno a Firenze le migliori proposte della società civile, delle istituzioni e delle imprese impegnate nella costruzione di un futuro sostenibile e più equo per tutti. I numeri della manifestazione sono davvero notevoli: oltre 80.000 visitatori, 550 aree espositive, 4.000 realtà rappresentate, 250 appuntamenti culturali, quasi 1.000 relatori, 230 momenti di animazione, mostre e laboratori.

In tale contesto, dal 25 al 27 maggio il Coordinamento toscano dell'Aigae ha garantito il presidio dello stand per conto della nostra associazione. Lo stand aveva due obiettivi principali: promuovere l'associazione e far passare il messaggio portato dalle Guide Ambientali Escursionistiche, cioè la propria intrinseca natura di professionista coinvolto in attività turistiche ed escursionistiche eco-sostenibili. Presso lo stand erano disponibili numerose copie della rivista ed alcuni gadget, oltre ai roll-up istituzionali e ad alcune fotografie rese dispo-

nibili dal Coordinamento toscano.

Al successo della manifestazione corrisponde l'elevata attenzione che le persone presenti in fiera hanno mostrato per il nostro stand e per la nostra figura professionale. Sono stati davvero pochi i momenti in cui lo stand non è stato visitato e numerosissimi i contatti con semplici cittadini, insegnanti, rappresentanti di varie associazioni e istituzioni, aspiranti Guide e Guide già praticanti. Come diventare Guida, cosa fa la Guida, come interagisce col mondo della scuola sono stati i temi su cui si sono concentrate con maggior frequenza le domande di coloro che hanno visitato lo stand. Tantissimi, per ovvi motivi, i toscani ma non sono mancati contatti con stranieri anche extra-europei, spesso molto interessati alla nostra figura professionale come soggetto da coinvolgere nei processi di valorizzazione e sviluppo turistico sostenibile.

Molto interessante è risultato anche il confronto con alcuni colleghi presenti alla fiera come espositori. Alcune Guide operanti in regioni in cui non c'è norma che regolamenti la professione hanno chiesto informazioni sulla regolamenta-



© E. Bertoncini

zione adottata dalla Toscana e sulle opportunità di accesso ai corsi di qualifica per Guida. Molti vedono, infatti, nell'acquisizione della qualifica professionale in regioni diverse da quella di residenza un modo per fornire una garanzia di qualità ai propri clienti, magari in attesa della norma che regolamerà la nostra attività a livello nazionale.

La partecipazione a Terra Futura è da considerare un vero e proprio successo che il Coordinamento toscano spera di replicare in occasione di Festambiente nel mese di agosto, quando presiederà lo stand del Parco Regionale della Maremma.

Emilio Bertoncini
Coordinamento Aigae Toscana
emilio@aigae.org

La Redazione Informa

110 E LODE

90 anni di Parco Nazionale

Gran Paradiso e 20 anni di A.I.G.A.E.

Con una messe mai vista di iniziative dall'8 al 11 novembre 2012 Aigae e Parco Nazionale Gran Paradiso celebreranno congiuntamente i due anniversari (novantennale e ventennale) dalla fondazione. L'8 e il 9 novembre saranno dedicati a numerose iniziative di formazione, tra cui un importante aggiornamento di carattere naturalistico, svolto con il determinante apporto scientifico del parco stesso e la giornata che 'lan-

cerà' sul mercato i primi formatori Aigae per l'escursionismo. Alla conferenza, "Quale futuro per l'educazione ambientale? Parchi storici e guide a confronto" come sempre di ampio respiro, faranno da contrappunto tre workshop, distinti e paralleli, cui si potrà partecipare solo previa iscrizione. Dal tema principale della conferenza sono stati infatti ricavati tre grandi assi tematici:

- 1) modelli e pratiche dell'attuale educazione ambientale;
- 2) analisi dei soggetti attivi e passivi: criticità ed opportunità;
- 3) strategie e strumenti per il futuro

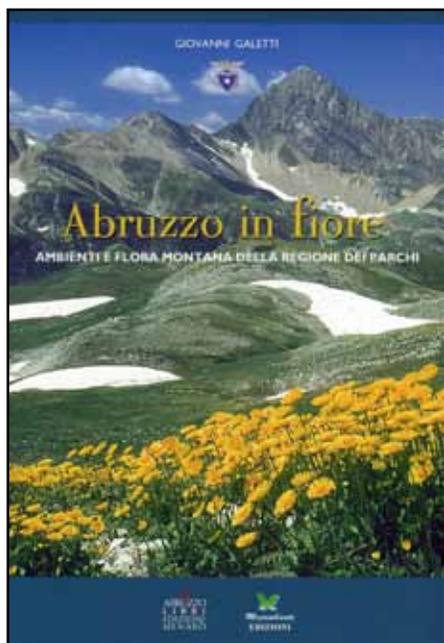
dell'educazione ambientale.

Questi sono stati immaginati come i fili portanti della tela che intesseremo insieme durante la conferenza e i workshop collegati, e i cui risultati saranno messi a disposizione di tutti i partecipanti durante una sessione plenaria, al termine della giornata. A seguire, come sempre, l'Assemblea Nazionale, all'insegna del piacere di esserci e di essere arrivati fin qui...

Notizie dettagliate sul prossimo numero della rivista, tramite newsletter e, naturalmente, sul sito.

La Redazione
redazione@aigae.org

Segnalati da voi



Abruzzo in fiore

di Giovanni Galletti

Edizioni Menabò ed Edizioni Cooperativa Majambiente, 2008 – € 50,00
Prezzo riservato ai Soci Aigae e Cai
€ 35,00

Difficilmente troverete in commercio un'opera sulla flora della montagna abruzzese, ma, più in generale, appenninica, più completa di questo "Abruzzo in fiore" frutto di vent'anni di escursioni e appassionato lavoro, svolto in collaborazione con importanti botanici. Un messaggio chiaro e profondo a tutela del nostro patrimonio di biodiversità, precisa l'Autore: "Conoscere è comprendere; comprendere è rispettare".
864 pagine a colori, 1750 immagini.

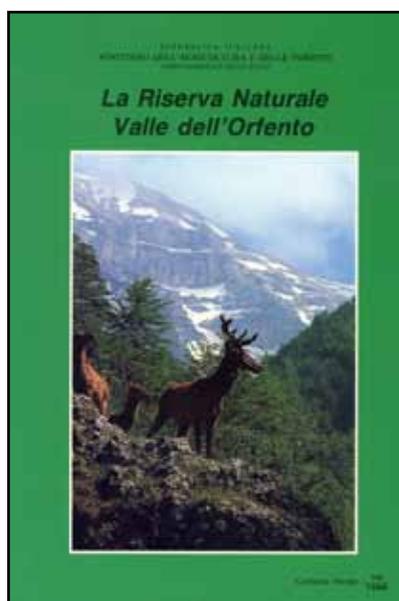
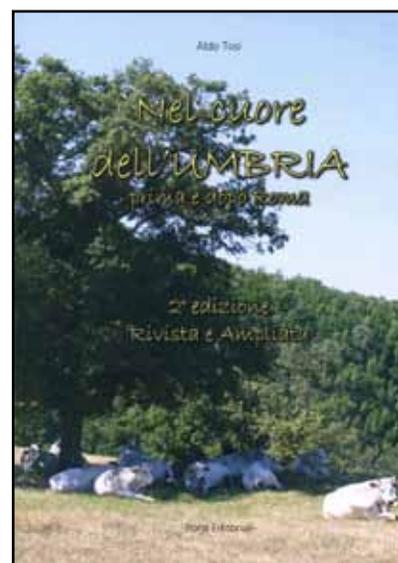
Nel cuore dell'Umbria prima e dopo Roma

di Aldo Tosi

Porzi Editoriali, 2011

Il cuore dell'Umbria, tra i Parchi di Colfiorito e Monte Subasio fino al Sellanese, visto con l'occhio appassionato di una Guida. In questa seconda edizione, rivista ed ampliata, l'Autore racconta un'Umbria sconosciuta ai più, fatta di

piccoli borghi, rocche abbandonate, antichissime vie di comunicazione, santuari precristiani, eremi, mulini e castellieri, attraverso 22 escursioni accuratamente descritte, con indicazioni per escursionisti, ciclisti e cavalieri.
146 pagine in bianco e nero.



La riserva Naturale Valle dell'Orfento

AA. VV.
Corpo Forestale dello Stato, 1988
Collana Verde 76/1988

Il volume è frutto della collaborazione interdisciplinare fra più studiosi e rap-

presenta un valido contributo per la conoscenza e la corretta gestione della Riserva Naturale Valle dell'Orfento. Quest'area protetta dell'Abruzzo, dalla sua istituzione, avvenuta nel 1972, è stata sede di azioni di grande pregio ambientale ed ecologico: dalla reintroduzione del Cervo e del Capriolo, alla costruzione del Centro visitatori di Caramanico Terme e del Centro studi della Maiella.

128 pagine a colori.

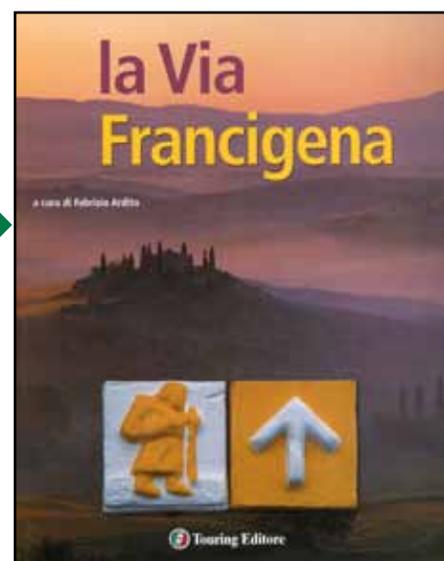
La Via Francigena

di Fabrizio Ardito

Touring Editore, 2010 – € 25,00

In 34 giorni di cammino l'autore, Fabrizio Ardito, percorre tutti gli 898 chilometri del tratto italiano della via che l'arcivescovo di Canterbury Sigerico tracciò nel 990 e rende omaggio a questo celebre ed affascinante pellegrinaggio attraverso un appassionato racconto. Un volume di

grande formato, cartonato, corredato da una ricchissima e suggestiva raccolta fotografica, immancabile nella libreria dei sempre più numerosi amanti di questa strada, lunga di chilometri e di secoli, ricca di arte, di storia e di cultura.
216 pagine a colori.



Segnalati da voi

**La grande traversata della Toscana a piedi**

di Vincenzo Moscati e Milena Romano
Terre di Mezzo Editore, 2012 – € 18,00

E' questa la prima guida che individua una via su grandi distanze in Toscana:

700 chilometri tra Pisa, Firenze, Arezzo, Siena e l'Isola d'Elba, la cui percorrenza è possibile integralmente oppure in 7 itinerari di durata compresa tra i 3 e i 6 giorni, per chi ha a disposizione una settimana o un weekend lungo. Lentamente, passo dopo passo, gli autori attraversano la loro regione e ci invitano a seguirli, per una via turistica in mezzo alla natura, da percorrere quasi di nascosto, senza far rumore.

160 pagine a colori.

**Alberi di Liguria
Monumenti viventi della natura**

AA.VV.

Corpo Forestale dello Stato

Erga edizioni, 2005 – € 18,00

Il libro nasce dalla volontà delle istituzioni territoriali liguri di far conoscere il grande patrimonio di alberi monumentali presenti nella regione. Accanto all'elenco degli esemplari censiti, alle

mappe con la loro posizione e alle dettagliate schede corredate di foto ed illustrazioni, il volume vuole diffondere la conoscenza dell'ampio patrimonio boschivo della Liguria e rappresenta quindi un validissimo strumento per chi desidera andare alla scoperta delle aree verdi di questa splendida regione.

192 pagine a colori.



La Segreteria Informa

a cura della Segreteria Nazionale

ATTENZIONE - QUOTA ANNUALE DI ISCRIZIONE

Si ricorda ai Soci, in modo particolare a quanti non avessero ancora provveduto al rinnovo della quota annuale, che il **mancato pagamento**, oltre alla mancata copertura assicurativa, espone il Socio alla **perdita della qualifica di Socio**.

(Art. 12 del Regolamento Nazionale).

Vi preghiamo di verificare e/o provvedere a regolarizzare la vostra iscrizione. Sul sito www.aigae.org, si possono trovare le informazioni relative al pagamento della quota, inoltre per i Soci in regola con il versamento, è possibile **scaricare autonomamente**, (accedendo all'area riserva-

ta) la **dichiarazione personale della polizza**, visionare le modalità di denuncia sinistro, richiedere il logo e tante altre preziose informazioni.

Vi chiediamo di segnalarci eventuali disguidi di ricezione di bollo, giornale, e-mail e di comunicarci eventuali vostri cambi e/o aggiornamenti di residenza e/o indirizzo e/o casella posta elettronica, strumento efficace e veloce per tenervi informati sulla vita sociale dell'associazione. La vostra collaborazione è indispensabile per aggiornare il date base e stare sempre in contatto con Voi.

Grazie mille ☺

FERIE

La Segreteria sarà chiusa per ferie **dall'1 al 15 di agosto**.

NUOVO ORARIO SEGRETERIA

Dal 16 agosto la Segreteria sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

Per qualsiasi chiarimento e/o informazioni la Segreteria, con piacere, è a Vostra completa disposizione.

Buona estate e cari saluti
Irene ed Isabella



GIUNTA ESECUTIVA

Stefano Spinetti - *Presidente*

Via Guglielmo degli Umbertini, 44
00176 Roma
Tel: 06 27800984 - Fax: 06 2751759
presidente@aigae.org

Isabella Finotti - *Tesoreria e Segreteria*

Via Romea Comunale, 277/a
45019 Taglio di Po (RO)
Tel: 0426 200700 - Mob: 346 6022393
Fax: 0426 661180 - tesoreria@aigae.org

Marino Caringella - *Vice Presidente Funzionale*

Aggiunto Coord. Sud Italia
Via Di Vagno, 13
70016 Noicattaro (BA)
Mob: 380 5277767 - puglia@aigae.org

Filippo Camerlenghi - *Vice Presidente*

Via San Bartolomeo, 13
22031 Albavilla (CO)
Mob: 335 6083451 - Fax: 02 70634822
vicepresidente@aigae.org

Luca Berchicci - *Vice Presidente Funzionale Coord.*

Incarichi
c/o Studio Legale Associato Berchicci
Viale Carlo Felice, 103 - 00185 Roma
Mob: 328 8624826 - lazio@aigae.org

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Vito Consoli - *Presidente*

Pier Francesco Santucci
Ignazio Porcedda

REVISORI DEI CONTI

Marco Menichetti - *Presidente*

Valter Guasti - *Membro Effettivo*
Riccardo Schiavo - *Membro Effettivo*
Patrizia Bove - *Membro Supplente*
Paola Federici - *Membro Supplente*

COORDINAMENTI TECNICI

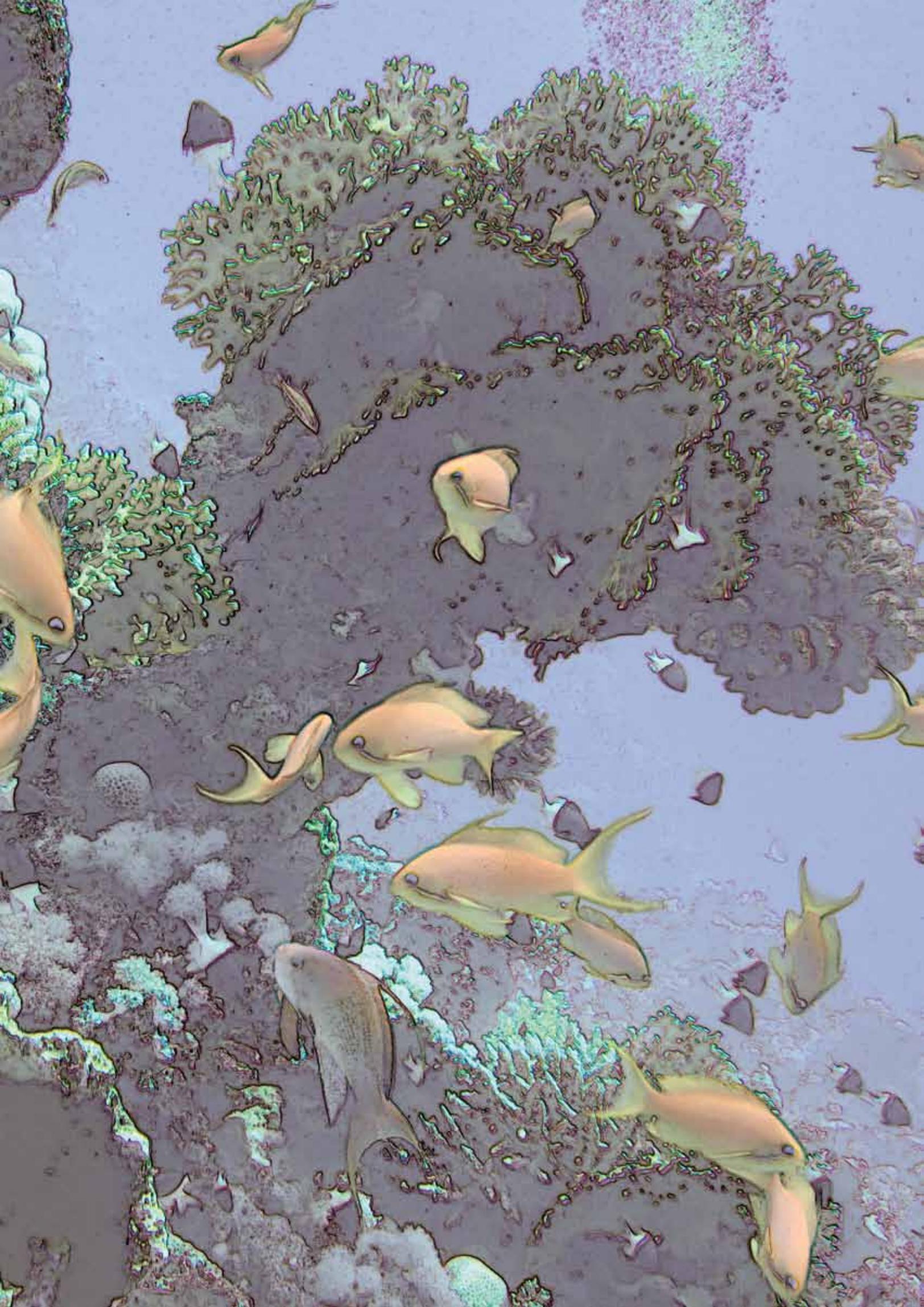
Marco Fazion - *Coordinamento Formazione*

c/o Monte Meru Soc. coop.
Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi (PG)
Mob: 347 3782818 - Fax: 178 2277437
formazione@aigae.org

CONSIGLIERI REGIONALI

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Eugenio Di Zenobio	Via S. Pellico, 90 - 65123 Pescara	339.5774335		abruzzo@aigae.org	
BASILICATA	Giovanni Ricciardi	Via Marconi 109 - 75100 Matera	339.7523636		basilicata@aigae.org	
BOLZANO-SÜDTIROL	Rivolgersi al Presidente		presidente@aigae.org			
CALABRIA	Domenico Gioia	Via della Montagna, 13 87010 Frascineto (CS)	347.6550784	0981.32764	calabria@aigae.org	
CAMPANIA	Vienna Cammarota	Via delle Luse, 1 84069 Fonte di Rocca Daspede (SA)	338.4481237		campania@aigae.org	
EMILIA-ROMAGNA	Carlo Lisi	Via Montescudo, 177 - 47900 Rimini	320.7011248		emilia@aigae.org	
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sabrina Pellizon	Via Aldo Moro 21 34072 Gradisca d'Isonzo (GO)	340.7108735		friuli@aigae.org	
LAZIO	Luca Berchicci	C/o Studio Legale Associato Berchicci Viale Carlo Felice 103 - 00185 Roma	328.8624826		lazio@aigae.org	
LIGURIA	Francesca Assandri	Via Caffa, 14/5 - 16129 Genova	347.3156914		liguria@aigae.org	
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 Albavilla (CO)	335.6083451		lombardia@aigae.org	02.70634822
MARCHE	Rivolgersi al Presidente		presidente@aigae.org			
MOLISE	Alessandro Colombo	Contrada Lammerti, 29 26010 Oratino (CB)	347.7305781		molise@aigae.org	0874.418760
PIEMONTE	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 18 10080 Ceresole Reale (TO)	0124.953219	347.5959138	piemonte@aigae.org	0124.953219
PUGLIA	Marino Caringella	Via Di Vagno, 13 70016 Noicattaro (BA)	380.5277767		puglia@aigae.org	
SARDEGNA	Matteo Casula	Loc. Villaggio dei Gigli 09040 Maracalagonis (CA)	345.1508404		sardegna@aigae.org	
SICILIA	Violetta Francese	Via Alessandro Manzoni, 17/b 95010 Milo (CT)	338.2993077		sicilia@aigae.org	
TOSCANA	Emilio Bertoncini	C/o Ecoland Snc Via Alcide De Gasperi, 392 - 55100 Lucca	347.7016556		toscana@aigae.org	
TRENTINO	Luca Trinchieri	Via Marmolada, 21 38032 Canazei (TN)	334.9342184	0462.600213	trentino@aigae.org	
UMBRIA	Raffaele Capponi	Via Col Macerano, 4 06028 Sigillo (PG)	335.1251250		umbria@aigae.org	075.9220799
VALLE D'AOSTA	Daniela Pesce	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 - 11100 Aosta	329.9042298	0165.363851	valledaosta@aigae.org	0165.363851
VENETO	Andrea Gelmetti	Via della Torre, 2/b 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)	347.2486787		veneto@aigae.org	045.6838259

Altre informazioni su www.aigae.org





CORSO PER GUIDA AMBIENTALE ESCURSIONISTICA



con il patrocinio dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche 



© Archivio Luca Negrini - Gae Emilia Romagna

Corso di Abilitazione Professionale per Guida Ambientale Escursionistica - secondo D.G.R. Regione Emilia Romagna n° 1515 del 24/10/2011 Formazione Regolamentata Rilascio di Attestato con Verifica dell'Apprendimento - Rif. PA 2011-1382/RER

Durata 150 ore, accesso al corso previo esame di ammissione per la valutazione delle conoscenze linguistiche e del territorio; possibilità di valutazione e riconoscimento del credito formativo maturato con attività corsuali e lavorative; costo massimo, nel caso di totale assenza di crediti formativi, 950 euro (rateizzabili).

Sono previste altre 3 edizioni a **Borgo Val di Taro**; inizio della prossima edizione previsto per **settembre-ottobre 2012**. Possibilità di formule residenziali convenzionate per residenti fuori regione.

Ente organizzatore: **Forma Futuro Soc. Cons. a.r.l.** - Via la Spezia, 110 - 43125 Parma

Informazioni dettagliate al sito www.formafuturo.it

oppure telefonando o inviando una mail ai coordinatori:

Mauro Delgrosso - m.delgrosso@formafuturo.it - mob. 338 3875398

Patrizia Zanichelli - info@formafuturo.it - tel. 0521 985866

BUONO SCONTO

A coloro che si iscriveranno presentando questo coupon Aigae, Forma Futuro riconoscerà uno sconto di:

€ 50,00

